

CCLIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		Proposta di legge (Discussione a approvazione):	
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa)	16424	MACRELLI: Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali. (1160)	16437
(Deferimento a Commissioni)	16424, 16438	PRESIDENTE	16437
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		CAIATI, <i>Relatore</i>	16437
Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (568)	16424	ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	16437
PRESIDENTE	16424	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
BUCCIARELLI DUGGI, <i>Relatore</i>	16424	PRESIDENTE	16450, 16459, 16460
	16431, 16432	GORINI	16459
DEL FANTE	16425, 16436	LOZZA	16459
COLITTO	16430, 16431	AMICONI	16459
CERAVOLO	16431, 16433	NICOLETTO	16459
DI MAURO	16431	GELMINI	16459
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	16432	Inversione dell'ordine del giorno:	
DI VITTORIO	16433	MACRELLI	16436
LOMBARDI RICCARDO	16434	PRESIDENTE	16436
PASTORE	16435	Votazione segreta del disegno di legge n. 568, della proposta di legge n. 1160 e dei disegni di legge:	
Disegno di legge (Discussione).		Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (1209):	
Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di silos e magazzini da cereali. (523)	16441	Delega al potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro. (1210);	
PRESIDENTE	16441	Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale. (540)	16437, 16439
COLITTO	16441		
BIANCO	16443		
MARILLI	16446		
GRIFONE	16447, 16450		
JACOPONI	16448		
CHIARINI, <i>Relatore</i>	16448		
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	16450		
ZACCAGNINI	16450		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	16424		
(Deferimento a Commissioni)	16438		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

La seduta comincia alle 16.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane in sede legislativa, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha approvato il seguente provvedimento:

« Modifiche al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro » (1072) (*Con modificazioni*).

Deferimento a Commissione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Interni), nella seduta di ieri, ha deliberato, all'unanimità, di chiedere che il disegno di legge: « Norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (214), assegnato alla Commissione stessa in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato Sansone:

« Modificazioni all'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 232 » (1411).

Sarà stampata e distribuita. Avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (568).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata lasciata in sospenso la votazione degli articoli 2 e 3 per dar modo alla Com-

missione e ai presentatori di emendamenti di redigere un testo concordato.

L'accordo è stato raggiunto e, mercè la solerzia del nostro ufficio di segreteria, il nuovo testo è già stato stampato e distribuito agli onorevoli deputati, ai quali è forse inutile segnalare gli sforzi che fanno i nostri egregi funzionari per seguire tempestivamente e diligentemente i lavori della Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BUCCIARELLI DUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, dopo la sospensione della seduta di ieri mi son dato premura, in conformità all'invito fattomi dall'onorevole Presidente Leone, di convocare il Comitato dei nove e i presentatori dei vari emendamenti.

Durante la riunione, dopo un'approfondita e serena discussione, è stato raggiunto un accordo quasi unanime; dico quasi, perché gli onorevoli Colitto, Ferrari, Daniele e Del Fante non mi hanno fatto ancora pervenire il loro assenso, anche se spero che vorranno rinunciare ai loro emendamenti.

Il testo concordato dell'articolo 2 risulta del seguente tenore:

« Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di:

a) sette rappresentanti dei lavoratori dell'industria; cinque rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura, compresi i mezzadri; tre rappresentanti dei lavoratori del commercio, di cui uno del turismo; tre rappresentanti dei lavoratori dei trasporti, di cui uno in rappresentanza dei lavoratori dei trasporti marittimi; due rappresentanti dei lavoratori del credito; un rappresentante dei lavoratori dell'assicurazione; un rappresentante dei lavoratori della pesca; due rappresentanti dei dirigenti di azienda; un rappresentante dei lavoratori delle aziende municipalizzate;

b) due rappresentanti dei professionisti; cinque rappresentanti dei coltivatori diretti (compartecipanti, piccoli affittuari e piccoli proprietari); tre rappresentanti delle attività artigiane; tre rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo;

c) quattro rappresentanti delle imprese industriali, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria; tre rappresentanti delle imprese agricole; due rappresentanti delle imprese commerciali; tre rappresentanti delle imprese di trasporto, di cui uno delle imprese trasporti marittimi; un rappresentante degli istituti di credito ordinario; un rappresentante delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno; un rappresentante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

delle imprese di assicurazione; un rappresentante degli imprenditori della pesca; un rappresentante delle imprese turistiche;

d) un rappresentante delle imprese municipalizzate;

e) un rappresentante dell'I.R.I.;

f) due rappresentanti degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza;

g) venti persone particolarmente esperte nelle materie economiche e sociali rispettivamente designate:

1°) nove dai Consigli superiori di statistica, della marina mercantile, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, nonché dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, dall'Unione delle camere di commercio, industria e agricoltura, anche al di fuori dei propri componenti;

2°) tre dall'Unione accademica nazionale;

3°) otto, dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri ».

Pertanto, signor Presidente, sulla questione della composizione del Consiglio, che sembrava la più difficile a risolversi, si è conseguita, in conformità dei voti formulati, una soluzione quasi unanime.

Ciò, indubbiamente, rappresenta un fatto importante, e, pertanto, voglio esprimere il mio ringraziamento ai membri della Commissione speciale e a tutti gli onorevoli colleghi che, intervenuti nella discussione, hanno agevolato il raggiungimento di questo risultato.

PRESIDENTE. In base al nuovo testo dell'articolo 2, risultano assorbiti tutti gli emendamenti all'infuori di alcuni degli onorevoli Del Fante, Colitto, Caroleo e Ceravolo.

L'onorevole Del Fante ha proposto di sostituire l'articolo 2 col seguente:

« Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive in numero di 67 membri ».

Ha anche proposto di sostituire l'articolo 3 col seguente:

« I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le designazioni al Presidente del Consiglio dei ministri saranno fatte dai Presidenti delle Camere, sentito il parere dei Presidenti dei gruppi parlamentari ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DEL FANTE. Onorevoli colleghi, sento il dovere anzitutto di esprimere i miei sentimenti di sincera devozione alla Presidenza perché ieri mi ha dato modo di difendere la Costituzione che si vuole violare, che si vuole colpire nel cuore, e il Governo, per bocca del suo rappresentante, dice che è vero che giuridicamente io ho ragione, che costituzionalmente io ho ragione...

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ha capito male.

DEL FANTE. ...ma per equità, per logica bisogna creare un organo che uccida le Camere, il Governo e la democrazia.

Nel mio paesello natio, a 1400 metri sul livello del mare, ho fatto anche il conciliatore, facendo stringere la mano ai contendenti, riportandoli alla concordia. Qui però non è questione di concordia, è questione costituzionale, il popolo viene ad essere danneggiato, il popolo manderà a zero le nostre azioni, perché già discutibili sono le Camere e con questa legge vogliamo proprio suicidarci. Trattasi di un suicidio collettivo.

Sono poi mortificato, direi quasi desolato, per avere ieri fatto perdere inutilmente tempo alla Camera. Mi ero illuso — e ancora rimango in questa chimerica convinzione — che avrei potuto anche da deputato continuare a fare il costruttore; credevo di poter passare da un'arte ad un'altra. Mi sono sbagliato. Vi chiedo scusa, anzi perdono se ho commesso qualche involontaria mancanza. Dovete attribuire ciò, del resto, non alla mia indole o all'essere vecchio di età, ma al fatto che sono un giovane parlamentare. Prima di essere eletto deputato non conoscevo nemmeno le tribune della Camera e mai sono stato lassù ed ho sessant'anni.

Mi ero illuso che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro potesse divenire lo strumento più efficace del Governo; meglio, la commissione costituita con tecnici ed economisti assistiti da giuristi, tutti parlamentari, la quale avrebbe potuto essere consultata tutte le volte che si fosse sentita la necessità di stimolare l'attività collettiva degli italiani ed il progresso. Soltanto così sarebbero state rappresentate tutte le categorie produttive del paese in tutti i settori, perché l'onorevole Di Vittorio da solo rappresenta centinaia di categorie produttive; non potrà farsi rappre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

sentare dai suoi iscritti nella Confederazione generale del lavoro. Perché i membri di questo Consiglio non potranno essere più di 66, altrimenti supererebbero quel consesso che governa l'universo, che è di 80 membri appena.

Mi ero illuso ritenendo per certo che una Commissione di parlamentari (deputati e senatori) potesse agevolare l'iter di esame delle leggi e mi ero illuso fino al punto da convincermi che la logica potesse prevalere. Credevo che l'articolo 99 della Costituzione potesse essere fonte di comprensione, di armonia e di progresso, specialmente se i parlamentari avessero potuto addirittura costituire un vero laboratorio tecnico-scientifico, a contatto diretto con il Governo e con i colleghi, con le Camere e nelle Camere.

Sappiamo che gli organi consultivi del Governo sono il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, ai quali si aggiungerà il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ebbene, tenete presente che qui abbiamo tre deputati, di cui uno è presidente generale e gli altri presidenti di sezione del Consiglio di Stato. Costoro saranno costretti a lasciare il Parlamento in quanto non si può creare l'incompatibilità per un organo senza crearla anche per gli altri due. E quale figura faremo domani di fronte al popolo italiano che ha eletto questi nostri tre autorevolissimi colleghi?

Dobbiamo riflettere. Facciamo pure trascorrere tre o quattro mesi, ma facciamo un consesso che sia veramente di ausilio al Governo e che possa indirizzare il popolo italiano verso un più alto livello di vita.

Mi ero illuso che questo organo ausiliario, costituito di parlamentari, in Commissione o in Consiglio, potesse essere di guida, nella consulenza e nell'azione, per realizzare i più costruttivi programmi turistici oltre che tecnici ed economici, per alimentare sempre più la propagazione dell'idea universale del cattolicesimo, che rende gli uomini buoni. Mi ero illuso che l'Italia potesse divenire così il centro internazionale del turismo popolare, in modo da assicurare uno stabile benessere per tutto il popolo italiano.

Altro che piano di occupazione! Occorre guardare il mondo per quello che è, occorre guardare in faccia il progresso e i mezzi che ogni giorno la scienza mette a disposizione degli altri uomini per diminuire la fatica del braccio e della mente. Noi ci avviamo verso una nuova organizzazione della società umana e dovremmo essere i primi in questo campo. Quando vi sono problemi seri che

interessano i lavoratori, come l'attuale, dovremmo guardarci negli occhi e dirci la verità, come si usa fare, quando si parla con il cuore in mano, come io sono abituato a fare. Vorrei che qualcuno mi ricordasse un solo atto da me compiuto senza averlo improntato alla rettitudine, senza averlo diretto verso il benessere dei lavoratori del braccio, soprattutto, e dei diseredati in specie.

Mi ero illuso che si potesse passare dal *pool* nero al *pool* verde della natura e quindi a valorizzare sostanzialmente il turismo per le bellezze incomparabili nella patria nostra; e così dalle bellezze della natura al mondo degli affari, ai centri di produzione industriale, a quelli delle specialità gastronomiche, a quelli dell'agricoltura, dei traffici marittimi, alle manifestazioni artistiche e ai problemi della montagna e del commercio con l'oriente e l'occidente, dalle colture agrumarie ai commerci mediterranei ed atlantici e così via per raggiungere l'obiettivo di fare della patria nostra, fra l'altro, il centro turistico e tecnico per l'impareggiabile e assolutamente preminente bellezza della natura della nostra patria e scientifico per i valori umani che vi abbondano.

Forse lo spozalizio è già avvenuto. Ieri sera sono andato in una stanza del nostro palazzo di Montecitorio: ivi erano riuniti nostri colleghi, esperti e rappresentanti di categorie produttive, per mettersi d'accordo, nientemeno, che sul numero dei designati. Non per decidere se la legge era o non costituzionale o se tendeva alla produzione ed all'armonia di vita, ma piuttosto per trovare un punto di incontro a sfondo politico. Allora, quando mi sono accorto che vi erano uomini che sapevano salire da un piano all'altro senza scale, senza ascensore, mi sono meravigliato e ho dovuto riconoscere la mia inferiorità; perciò, me ne sono andato.

Dopo tutto il lavoro che ho svolto in vita mia, dopo tanti segni di operosità che ho lasciato ovunque, Dio ha voluto premiarmi con un posto qui a Montecitorio tra gli eletti dal popolo. Io mi sento onoratissimo di occupare uno dei seggi di quest'aula e per tutti voi che altamente stimo e perché alla fatica, qualche volta, almeno, all'intima gioia, unisco un po' di divertimento!

Quanto è bello parlare senza basi, senza punti di riferimento, senza conoscere né la partenza al nastro né il traguardo che si vuol raggiungere!

Eppure in quell'aula delle Commissioni parlamentari vi erano onorevoli colleghi di

tutti i partiti, i quali di tutto parlavano, anche di voler far rappresentare le migliaia di categorie produttive da 65 o 70 membri consiglieri, ma nessuno che si occupasse e della incostituzionalità evidente, lampante del disegno di legge e della impossibilità di poter colmare la lacuna ove si volesse ricorrere fuori del Parlamento. Intanto, perciò desidero che rimanga il ricordo della mia presa di posizione, contro un atto, deplorabile e inqualificabile, qual è quello che si sta commettendo, violando palesemente e con inaudita freddezza uno dei più costruttivi articoli della Costituzione.

Ero stato tentato, signor Presidente, di proporre una sospensiva per il passaggio agli articoli, ma me ne sono astenuto, perché non ho voluto, che una proposta del genere, potesse essere interpretata come una mia ostilità, preconcepita e totale, alla creazione di questo nuovo istituto, previsto dalla Costituzione tra gli organi ausiliari della pubblica amministrazione. Sono invece disposto a riconoscere senz'altro l'utilità e l'urgenza — in vista delle molteplici esigenze della vita economica e sociale — di questo istituto, che vorrei fosse attuato con senso realistico, fuori da ogni schematico preconcetto e con un'organizzazione adeguata, che gli desse modo di esplicare una attività geniale e feconda.

Ma questa ammissione e questa prospettiva, non possono esimersi da un rilievo fondamentale, che cioè, non si sarebbe dovuto dare attuazione all'articolo 99 della Costituzione, se non si fosse prima attuato l'articolo 39. Degli articoli 99 e 100, che sono preceduti dal titolo « Organi ausiliari costituzionali », non penso sia il caso di parlarne, e ne sono desolato, perché con la dichiarata incompatibilità (disposta con incoscienza e con dannosa leggerezza) abbiamo colpito al cuore la nostra Costituzione. E ci stiamo suicidando noi moralmente e politicamente.

Ho fatto parte della Commissione speciale. La generosità del mio carattere è l'unica cosa che non posso nascondere, a chiunque io abbia il piacere e l'onore di avvicinare. Non avrebbero fatto niente di male, l'onorevole Lucifredi per il Governo e l'onorevole Bucciarelli Ducci per la Commissione, se mi avessero palesato il loro punto di vista. Se mi si fosse detto che il potere esecutivo aveva impartito un ordine, forse avrei potuto limitare i miei interventi. Infatti, o l'incompatibilità parlamentare esiste nell'articolo 99 della Costituzione, ed allora era superflua una ripetizione; o non esiste e allora parlarne

nel disegno di legge sarebbe stata una palese violazione. Noi abbiamo fra noi tanti professori di diritto, tanti avvocati, tante persone competenti, che potranno dirmi se ho torto o ragione.

Se, nel procedere in questo modo, gli onorevoli colleghi hanno seguito il loro istinto, vuol dire che hanno preso esempio da coloro che, sbagliando, in politica, fanno carriera.

È necessario che io affermi, mentre illustro gli emendamenti, che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è un organo di consulenza giuridico-amministrativo; e la Corte dei conti è un organo di controllo sugli atti del potere esecutivo; ecco perché la Costituzione considera questi tre organi come ausiliari della pubblica amministrazione. Se noi prescindessimo dalla definizione della parola « ausiliari » e dagli scopi cui tendono questi tre organi continueremmo a navigare nel buio e a sbagliare.

Per i due emendamenti in discussione vorrei rivolgere una domanda: come è possibile, erigere questo fastigio dell'edificio — che noi tutti, credo, vorremmo vigoroso e possente, propulsore della nostra struttura sociale, dell'economia e del lavoro — quando ne è tuttora cadente la base nell'organizzazione sindacale? La precedenza dell'articolo 39 sull'articolo 99 non è dunque semplicemente cronologica, ma anche logica. Né si può pensare con una semplice proposta di legge, come all'articolo 3, che fino all'entrata in vigore della legge, per l'attuazione dell'articolo 39, la designazione dei membri di cui alle lettere *A B C* e *D* dell'articolo 2 è richiesta per ciascuna delle categorie indicate, senza che sia giuridicamente accertata, e l'organizzazione sindacale, e la importanza numerica relativa. Siamo in Italia non in Babilonia e non è ammesso che mentre criticiamo tanto il passato noi facciamo peggio.

Al rappresentante del Governo, onorevole Lucifredi, porgo con devota stima i più vivi ringraziamenti per avermi dato atto sulla incompatibilità parlamentare. Ma non è giusta, onorevole sottosegretario Lucifredi, la sua affermazione, perché l'altra assemblea se l'andiamo a costituire con le direttive sue o del Governo, è pericolosa e ci farà percorrere una via buia, irta di ostacoli e seminata di trabocchetti.

Ci accorgeremo, anche qui, troppo tardi certamente, del gravissimo errore che ci accingiamo a commettere, allontanandoci dall'assemblea eletta dal popolo sovrano, dove avrebbero potuto prevalere gli elementi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

più idonei che avrebbero costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; la Commissione tecnica più competente di parlamentari alle dirette dipendenze del Governo.

Ed in luogo del caos sicuro, e delle complicazioni matematiche, avremmo avuto e potremmo ancora avere, se voi, onorevoli colleghi democristiani credeste all'avvenire della patria, l'organismo consultivo e più costruttivo, e infine più efficiente del Governo: la Commissione tecnica, (chiamatela pure Consiglio dell'economia e del lavoro) di parlamentari che assomma ed unisce e rappresenta le migliaia delle categorie produttive con gli esperti ed i rappresentanti eletti dal popolo e che siedono nelle Camere e le ragioni logiche, giuridiche e costituzionali, così le avremmo trovate nella semplicità, nella precisione, nella pratica, rimanendo nell'ambito della legge e della Costituzione.

Siamo ancora in tempo, onorevoli colleghi democristiani, e che Dio ci assista e ci guidi al momento della votazione della legge per non compromettere l'avvenire migliore e più fulgido della patria e del popolo italiano.

Siamo ancora in tempo, onorevoli colleghi, perché trovandoci ancora a dover legiferare sull'articolo 99 della Costituzione non possiamo fra l'altro compromettere *a priori*, e con inaudita leggerezza, un altro articolo della Costituzione e precisamente il 39, al quale daremmo automaticamente attuazione, senza avere, preventivamente discusso nelle Camere l'articolo e la legge nei principi e nei limiti che il Parlamento vorrà stabilire. Violazione su violazione: vuol dire che verrà il giorno che, dopo aver nominato il Presidente della Repubblica, lo potremo sostituire perché non ci va più a genio.

Pertanto, poiché oggi vogliamo legiferare sull'articolo 99, senza aver previamente dato esecuzione all'articolo 39, non possiamo che adottare soluzioni dannosissime che si risolveranno in un pessimo esperimento. Cioè, non potremo più rettificare e migliorare, secondo i consigli della scienza ed i dettami dell'esperienza, questo organo che si vorrebbe fare uscire — come Minerva armata dalla testa di Giove — perfetto; sarà invece un aborto pauroso ed insotterrabile, che andremo a mettere in essere, se questa brutta legge riporterà la maggioranza dei voti.

Si dirà che un'organizzazione sindacale di fatto già esiste; ma è ancora da risolvere il grave e dibattuto problema del riconoscimento giuridico dei sindacati. Il primo comma dell'articolo 39 si limita ad affermare che l'organizzazione sindacale è libera; ma questo

articolo, nei commi successivi, pone delle condizioni per il conferimento della personalità giuridica ed esige una disciplina della registrazione dei sindacati, la quale, a sua volta, presuppone il controllo che gli statuti rispettivi sanciscono con un ordinamento interno a base democratica.

È soprattutto da rilevare l'ultimo comma dell'articolo 39, in merito alla rappresentanza unitaria conferita ai sindacati, rispetto ai propri iscritti.

Onorevole Lucifredi, desidero raccontarle un episodio. Una volta un autorevolissimo collega della sinistra ha parlato per due ore, pronunciando un interessante discorso che io ho ascoltato. Poi si è alzato un ministro che ha letto un discorso dattiloscritto (che forse aveva fatto preparare il giorno precedente) e ha risposto a quel collega, senza tenere in alcun conto quanto anche di concreto questi aveva detto. Questa è la democrazia italiana? (*Commenti*). Onorevole Lucifredi, la prego di ascoltarmi; se, invece, la sua decisione è irrevocabile, allora mi metterò a sedere perché non voglio parlare a vuoto: sono un uomo d'azione e alle parole ho sempre fatto seguire i fatti, preparando accuratamente ogni progetto prima di lanciarlo.

Ora, mancando la disciplina giuridica dei sindacati (che non possiamo oggi occasionalmente e profeticamente anticipare), è chiaro che non possiamo a questo riguardo adottare che criteri flessibili o — come dicevo — sperimentali. E, se quello da me formulato (che dà mandato al Presidente del Consiglio per la nomina) può apparire in qualche modo arbitrario, penso che altrettanto ed ancor più possa dirsi di quello proposto nel progetto. Si rinvii questo provvedimento alla Commissione per un ulteriore esame. Sono passati anni per la sua discussione; può passare ancora qualche mese, piuttosto che lasciare la via maestra, diritta, luminosa, e prendere un sentiero che, fatalmente, ci porterà, fra boschi e dirupi, a quel punto che è senza via di uscita e senza meta. E noi potremo accorgerci che questa strada è sbagliata, quando sarà troppo tardi.

Onorevoli colleghi democristiani — e mi rivolgo in modo particolare ai giuristi — è mai possibile che l'eventuale ordine di scuderia, meglio di colore politico, non vi induca a capire che questo è un suicidio collettivo? Voi volete dare la possibilità di legiferare ai lavoratori del braccio; ma non pensate che essi ben poco, anzi niente possono fare in questo campo? Date piuttosto una paga più alta agli operai, fateli lavorare di meno e

produrre meglio, ma lasciateli in pace nel loro lavoro e nelle loro case con le loro famiglie. Che cosa potrebbero dire quei poveretti in un consesso del quale fanno parte i leoni della patria, i più furbi uomini d'Italia, coloro che effettivamente dirigono la nazione? Io, socialista nato, rimarrò battuto da questi individui senza scrupoli, egoisti, ricchissimi, che pensano solo ad accumulare altre ricchezze, mai al benessere della collettività, e non si ricordano della democrazia, che vuole, non stridenti disuguaglianze ma, piuttosto ed unicamente, quell'ordine democratico e sociale che, se attuato, ci farebbe vivere tutti molto meglio.

Non faccio questione circa il numero dei componenti il futuro Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Sia che essi siano 65, come nel testo ministeriale, o 67, come nel testo della Commissione, o 89, come diverrebbero se venisse accolto l'emendamento dell'onorevole Di Vittorio, la cifra non ha importanza. Io sarei alieno da una inflazione di componenti: la snellezza giova all'efficienza dell'organo e alla sua maggiore vitalità. Perciò non mi sentirei di approvare il raddoppiamento di tutti i rappresentanti dei lavoratori, proposto dall'onorevole Di Vittorio, pur riconoscendo l'opportunità di qualche ritocco, ad esempio per i rappresentanti agricoli. Ma se si fa come io propongo, già l'onorevole Di Vittorio, da solo, assomma, come rappresentante ed esperto, centinaia di categorie produttive.

Comunque, nell'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 1 noi manteniamo il numero di 67 membri del testo della Commissione.

E mi limito a denunciare che i componenti devono essere esperti e rappresentanti delle categorie produttive. Affermo ancora che tutti questi esperti e rappresentanti debbono essere nominati fra i parlamentari, ove abbondano in numero e qualità; e ciò è motivo inoppugnabile perché i parlamentari sono gli eletti del popolo sovrano.

Una enunciazione analitica non può essere che ardua e solo largamente indicativa. Le categorie produttive si contano a migliaia (pare siano 2700) e le escluse sarebbero sempre numerosissime. D'altra parte, non so persuadermi dell'esclusione, attraverso questa legge, dei parlamentari dal Consiglio. La situazione che ne scaturirà sarà di vero caos. Che cosa dirà un lavoratore analfabeta di fronte a dei furbi, a dei capitani di industria?

PRESIDENTE. Onorevole Del Fante, la prego di ricordare che ella sta illustrando

degli emendamenti e non intervenendo in una discussione generale.

DEL FANTE. Signor Presidente, permetta: vi sono operazioni facili che durano due, dieci minuti; questa è una operazione difficile, che può durare anche quattro o cinque ore. (*Commenti*). Si sta costituendo l'organo più vitale della nostra vita economica, sociale, tecnica, scientifica.

PRESIDENTE. Tenga comunque presente che ella ha già parlato sull'argomento durante la discussione generale.

DEL FANTE. Benissimo, signor Presidente, torno all'argomento; e mi permetta di rivolgere una preghiera all'Assemblea. Non dobbiamo fare un altro Parlamento nel Parlamento, turbolento il primo, ordinato il secondo; non dobbiamo prelevare le menti fuori delle Camere, per essere in linea con la Costituzione che ce lo vieta. Noi così sapremo mantenere la sovranità del popolo, sapremo difendere l'uguaglianza dei diritti e la maggioranza che è sovrana. Sapremo affermare in modo definitivo e fondamentale il governo democratico nei suoi principi basilari: nell'isonomia, cioè nella legge che è uguale per tutti; nella libertà, che è condizione necessaria; nella isocrazia, che è uguaglianza di poteri; nell'isogoria che è libertà di parola. Nel tempo, infonderemo anche, in tutti i cittadini italiani, tutte le virtù, quando avremo eliminato, od almeno attenuato, le stridenti, odiose, troppo lontane disuguaglianze economiche, perché la democrazia prosperi e si consolidi.

Per questo io propongo di enunciare all'articolo 2 che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive.

Sarebbe sufficiente che l'enunciazione dei singoli rami di attività economica, contenuta nei vari capoversi dell'articolo 2, restasse a titolo indicativo nei nostri atti parlamentari, senza includerla direttamente nella legge. Ma su ciò mi rimetto a quanto la Camera, nella sua saggezza, vorrà deliberare e non entro in dettaglio.

La innovazione sostanziale da me proposta si riferisce all'articolo 3, concernente la nomina dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

La nomina è fatta con decreto del Presidente della Repubblica: e in ciò siamo d'accordo col testo ministeriale e con quello della Commissione. E siamo pure d'accordo che tale decreto sia emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

La mia innovazione si riferisce alla designazione dei componenti. Secondo il progetto, tale designazione è fatta, per ciascuna categoria, dalle corrispondenti organizzazioni sindacali in misura che tenga conto della loro importanza numerica, come dice il testo ministeriale, mentre quello della Commissione sopprime il riferimento al mero requisito numerico, e parla della importanza in generale.

Ora, in luogo della disciplina giuridica della organizzazione sindacale, e quindi della registrazione dei sindacati, che, insieme con il controllo dei presupposti costituzionali, deve consentirne una valutazione obiettiva, io ritengo che la rappresentanza debba attingersi ad altra fonte, e ciò particolarmente in vista della impossibilità di far scaturire la rappresentanza dalla attuale organizzazione di fatto, nei casi in cui è assegnato un numero esiguo o addirittura una sola unità a talune categorie di lavoratori, in cui pure sussiste una molteplicità sindacale.

Propongo perciò, col mio emendamento all'articolo 3, che le designazioni al Presidente del Consiglio dei ministri saranno fatte dai Presidenti delle Camere, sentito il parere dei presidenti dei gruppi parlamentari.

Non ravviso poi la utilità di una deliberazione del Consiglio dei ministri, che da un lato darebbe al nuovo organo un più accentratore carattere governativo, e d'altro canto può apparire superflua, bastando il tramite del Presidente del Consiglio fra i Presidenti delle Camere che designano i componenti e il Capo dello Stato che li nomina.

Non è giusto non sopprimere il primo comma dell'articolo 4 e non dare libertà di scelta del presidente e dei vice presidenti ai membri del Consiglio.

Correlativamente propongo di modificare, nell'articolo 2, il numero dei componenti da 66 a 67, appunto per includervi il presidente che, secondo il progetto, sarebbe tratto dall'esterno, mentre, secondo la mia proposta, verrebbe scelto dal Consiglio fra i propri componenti.

Vogliamo dunque gli onorevoli colleghi accogliere i miei emendamenti per evitare un palese errore, un gravissimo danno e un vero atto di autolesionismo. Ho voluto anche oggi insistere perché non si arrechi questo irreparabile danno ai nostri figli e alle future generazioni. Si rifletta, almeno: nessuno ci ha ordinato di uccidere la patria, il Parlamento, la democrazia di cui, invece, vogliamo essere degni con i nostri atti più nobili e, se necessario, con tutte le rinunce.

Riflettiamo ancora, onorevoli colleghi, e, se non si vuole votare subito i miei emendamenti, si accolga almeno la proposta di rinvio alla Commissione presieduta dall'onorevole Bucciarelli Ducci, al quale porgo le più vive scuse se, reagendo ad una ingiustizia, anche da lui palesemente fatta, lo avessi minimamente offeso, giacché per lui sento grande stima e simpatia, come magistrato e come galantuomo.

Vorrei dire infine all'onorevole relatore, al rappresentante del Governo e ai colleghi di tutti i settori che non possiamo associarci per violare così palesemente, come sopra ho detto, due articoli della Costituzione, senza incorrere nel severo giudizio del popolo prima, e poi, forse, anche in quello della Corte costituzionale. Se poi il Governo, dopo un'ulteriore riflessione, dovesse insistere nel suo punto di vista contrario alla inclusione di parlamentari nel Consiglio, faccia pure, ma noi non avremo turbato la nostra coscienza né l'ordine delle cose menzionando la incompatibilità nel disegno di legge. Del resto, anche se la Costituzione prevedesse la incompatibilità — cosa assurda, trattandosi di organi ausiliari — non è necessario dirlo nella legge. Rinviemo, ripeto ancora una volta, la legge stessa alla Commissione speciale, in modo da approfondire lo studio su questo punto, ove non si volesse dare a me la gioia e l'alto onore dell'approvazione degli emendamenti proposti.

Per chiudere, mi permetto di rivolgere viva preghiera ai colleghi di tutti i settori, perché vogliano essere di esempio nel rispetto della Costituzione che è centro e guida delle opere, degli atti e dei sentimenti di tutti gli italiani, i quali hanno pieno diritto di specchiarsi nella nostra condotta e nel nostro esempio.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha fatto sapere alla Presidenza che insiste soltanto sull'emendamento tendente a sostituire, alla lettera *b*), alle parole « e di consumo » le parole « di consumo e di credito ».

L'onorevole Colitto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COLITTO. Signor Presidente, prima di rinunciare eventualmente anche a questo emendamento, gradirei qualche chiarimento dalla cortesia del relatore e, possibilmente, anche dal rappresentante del Governo. Desidererei, cioè, conoscere le ragioni per le quali, mentre nell'articolo 2 si parla di rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo, non si parla di rappresentanti delle cooperative di credito. E, ove relatore e Go-

verno mi rispondano che queste sono comprese della dizione « aziende di credito ordinario », gradirei conoscere perchè le casse di risparmio sono state considerate a parte, assegnandosi ad esse un rappresentante nel Consiglio, distinto dal rappresentante delle aziende di credito ordinario.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

BUCCIARELLI DUCCI, *Relatore*. All'onorevole Colitto io già feci presente, nella riunione che ebbe luogo ieri sera dopo la sospensione della seduta, che le cooperative di credito non sono niente altro che istituti di credito ordinario e che conseguentemente la rappresentanza esse già la trovano allorquando si include nel testo un rappresentante del credito ordinario. Faccio presente all'onorevole Colitto che nel testo della legge debbono trovar rappresentanza non tanto le denominazioni, quanto le funzioni. E se noi abbiamo dato alle casse di risparmio e ai monti su pegno un rappresentante, ciò è stato in quanto esse hanno una funzione diversa da quella delle cooperative di credito.

Esse infatti sono enti pubblici, mentre le cooperative di credito non lo sono; le casse di risparmio non hanno azionisti e non dividono utili sociali, mentre le cooperative di credito hanno azionisti e dividono utili sociali; nelle casse di risparmio, infine, il 70 per cento degli utili deve essere destinato a costituire capitale di riserva, mentre il 30 per cento deve essere destinato a scopi di beneficenza, di cultura e di assistenza.

Ecco quindi le ragioni per cui si spiega e si giustifica che debba essere previsto un rappresentante per le casse di risparmio e non un rappresentante per le cooperative di credito.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto ?

COLITTO. Io, per verità, non sono molto convinto dell'esattezza della risposta datami dall'onorevole relatore; ma, poichè non ho il cattivo gusto di rompere questa dolce armonia che mi pare si sia creata nell'aula a proposito della composizione del Consiglio, dichiaro di non insistere sull'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caroleo e Cottone hanno proposto di aggiungere alla lettera c), dopo le parole: « grande industria » le seguenti: « uno dei quali in rappresentanza dell'industria petrolifera privata ».

Non essendo presenti, s'intende che abbiano rinunciato all'emendamento.

L'onorevole Ceravolo ha proposto di aggiungere alla lettera c), in fine, le parole: « un rappresentante delle attività di ricovero e di cura ».

Ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CERAVOLO. Nella parte dell'emendamento su cui insisto ho fatto riferimento alle attività sanitarie ed ospedaliere e, più specialmente, alle attività di ricovero e di cura, dovute all'iniziativa privata. Queste per altro nel nostro paese sono molto importanti, sia per la funzione di assistenza sociale che compiono sia per la loro attrezzatura di 35 mila letti, cioè quasi la metà del totale di letti necessari per la cura dei malati; tale attrezzatura costituisce un valore di centinaia di miliardi, da cui l'importanza di essa sulla bilancia economica del nostro paese.

Credevo che queste attività dovessero essere rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, anche perchè esse non hanno affinità con altre attività già rappresentate. Quelle da me proposte sono assolutamente autonome e anche sindacalmente sono organizzate a parte. Se il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è organo consultivo tecnico, deve trovare in sè le necessarie competenze specifiche relative a tutte le materie che saranno oggetto d'osservazione e di studio. La rappresentanza delle attività sanitarie e degli istituti di cura non trova affinità con quelle comprese nel disegno di legge, ed il Consiglio anche come organo consultivo tecnico sarebbe incompleto.

Pertanto, insisterei su tale necessità e, qualora il limite del numero e delle attribuzioni dei membri del Consiglio fosse tale da non consentire l'approvazione integrale del mio emendamento, pregherei il ministro perchè voglia assicurarmi che, fra le rappresentanze dei vari esperti, non manchino quelle della assistenza sanitaria e del settore degli istituti privati di cura.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Dato che si è raggiunto l'accordo sulla composizione del Consiglio della economia e del lavoro, io rinunzio all'emendamento che avevo presentato. Non posso fare a meno però di sottolineare all'Assemblea che sarebbe stato non solo opportuno, ma necessario che nel Consiglio che noi andiamo a costituire avessero trovato una rappresentanza adeguata le regioni che hanno statuto speciale.

Onorevoli colleghi, noi costituiamo un organismo che, come la relazione dice, deve avere il fondamentale compito di avvicinarsi alla realtà economica e sociale esistente nel paese per bene interpretarla e per indicare,

nel quadro di essa, le soluzioni più appropriate dei vari problemi.

Ora, vi è una realtà economica e sociale diversa in queste regioni a statuto autonomo speciale, tanto è vero che queste hanno una particolare autonomia. Sarebbe stato quindi necessario includere nel Consiglio una loro diretta rappresentanza.

Sono convinto che le assemblee e i consigli regionali sollevaranno questa questione. Mi riservo pertanto in quella occasione di ritornare sull'argomento, perché sono convinto che il Consiglio, per forza di cose, per rispettare questa particolare realtà di determinate regioni, dovrà essere integrato coi rappresentanti delle regioni a statuto autonomo particolare.

PRESIDENTE. La votazione avverrà sugli emendamenti Del Fante e Ceravolo.

LUCIFREDI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Devo innanzitutto una precisazione all'onorevole Del Fante. Non credo sia colpa mia se non sono riuscito a farmi comprendere. Ho detto ieri che la Costituzione forse non impedirebbe che i membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro potessero essere anche membri del Parlamento: questo, e soltanto questo. Il che non significa affatto che la Costituzione voglia che si possa essere l'una e l'altra cosa; il che significa che il Parlamento è libero, se questa tesi è vera, di porre o negare la compatibilità.

Le ragioni che ho esposto ieri in linea di merito mi sembrano più che persuasive per concludere nel senso dell'incompatibilità.

Quanto agli emendamenti su cui si vota, per quello dell'onorevole Del Fante ho già detto; per quello presentato dall'onorevole Ceravolo devo dichiarare al presentatore che evidenti ragioni di numero impediscono l'accoglimento della richiesta da lui formulata con un emendamento di effetto vincolante.

È chiaro per altro che, quando da parte del Presidente della Repubblica si dovrà procedere alla designazione degli otto esperti, si terranno presenti tutte le più importanti attività del mondo economico e del mondo del lavoro che non abbiano altrimenti una rappresentanza in seno al Consiglio. Se allora, dal quadro comparativo dell'esame, si potrà rilevare che l'attività economica degli istituti di cura, di cui si è fatto portavoce l'onorevole Ceravolo, abbia quel rilievo da

poter giustificare una tale inclusione, è ovvio che a tale inclusione si potrà addivenire, ed il Governo a suo tempo, nella sua veste di proponente, non mancherà di tener conto di tutte quante le esigenze che potranno essere prospettate.

Poche parole ora per quanto si riferisce al testo della Commissione, su cui la Camera si accinge a votare. Ho già avuto occasione, nel mio intervento di ieri, di esprimere l'avviso del Governo nel senso di ritenere non confacente al buon funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro un'inflazione nel numero dei suoi componenti; ho esposto così le ragioni per cui il Governo ritiene che il numero dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, quale risulta dal progetto governativo, non dovrebbe essere aumentato, o quanto meno dovrebbe essere aumentato solo in misura molto ridotta. Il testo della Commissione, invece, aveva portato ad un allargamento del testo governativo; il testo ultimo, concordato ieri nella riunione della Commissione medesima, ha portato ad un ulteriore allargamento, per cui siamo arrivati ora a 80 membri. Di ciò il Governo non può dirsi soddisfatto, non ritenendo tale allargamento giovevole al buon funzionamento produttivistico — se permettete — del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Comunque, di fronte alla così larga serie di consensi che il nuovo testo ha incontrato tra i membri della Camera, il Governo non vuole fare del suo pur chiaro dissenso una questione capitale, eppertanto si rimette alle decisioni che l'Assemblea vorrà a questo riguardo adottare.

PRESIDENTE. La Commissione ha dichiarazioni da fare?

BUCCIARELLI DUCCI, Relatore. La Commissione non può accettare l'emendamento Del Fante perché si limita a precisare che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro deve essere composto di rappresentanti le categorie produttive in numero di 67, senza poi andare nemmeno alla specifica attribuzione alle varie categorie. Per conseguenza, essendo anche incompleto nella sua formulazione, e la incompletezza rende confusa anche l'enunciazione stessa dell'emendamento, la Commissione è contraria.

Circa l'emendamento Ceravolo faccio osservare che con esso si entra in una specificazione troppo dettagliata; e questo criterio già la Commissione aveva escluso perché, seguendolo, si sarebbe inflazionato veramente il numero dei componenti il Consiglio. Per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

queste considerazioni la Commissione è contraria anche a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 2 dell'onorevole Del Fante:

« Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive in numero di 67 membri ».

(Non è approvato).

CERAVOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERAVOLO. Sentito quanto ha dichiarato il sottosegretario onorevole Lucifredi, mi dichiaro soddisfatto dell'accettazione della subordinata da me fatta, e pertanto non credo opportuno di insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Occorre allora votare sul testo concordato dell'articolo 2 presentato dalla Commissione.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Confermo l'accordo raggiunto ieri sera nell'ultima seduta del Comitato, accordo al quale abbiamo dato il nostro consenso: l'accordo riguarda l'articolo 2 (composizione del Consiglio), condensato nel nuovo testo di cui il presidente della Commissione ha dato lettura.

Devo dichiarare che siamo soddisfatti del fatto che la forza dei nostri argomenti in favore dell'aumento della rappresentanza dei lavoratori nel Consiglio abbia convinto la maggioranza a modificare il testo presentato dal Governo accogliendo, sia pure parzialmente, la nostra istanza.

Siamo pure relativamente soddisfatti dei lievi miglioramenti che sono stati introdotti in altre parti del testo, specialmente per quanto concerne la facoltà data al Consiglio di formulare di propria iniziativa pareri anche su provvedimenti legislativi, senza richiesta delle Camere e del Governo; e siamo altresì soddisfatti del miglioramento introdotto nel testo a proposito della facoltà riconosciuta allo stesso Consiglio di eseguire indagini su problemi di carattere economico e sociale anche di sua iniziativa, senza cioè che sia chiamato a questo compito dal Governo.

Tuttavia il Consiglio nazionale della economia e del lavoro, pur con questi miglioramenti, non corrisponde, a nostro avviso, alle speranze che i lavoratori nutrivano sull'attuazione dell'articolo 99 della Costituzione. L'attuazione di questo articolo doveva con-

sentire ai lavoratori di ricoprire un posto di notevole importanza nella direzione dello Stato, riconoscendo la funzione sociale di primissimo piano che essi adempiono, e quindi dando loro la possibilità di contribuire direttamente alla elaborazione di tutti i provvedimenti legislativi volti a risolvere i più grandi problemi dell'economia e del lavoro, che sono nel contempo i più grandi problemi della società nazionale.

Purtroppo, se abbiamo potuto registrare alcuni miglioramenti, nel complesso il Consiglio, quale risulta sulla base della legge che stiamo per votare, non corrisponde alle aspettative dei lavoratori e non soddisfa le istanze che noi abbiamo postulato.

Tuttavia, noi riconosciamo che nella presente situazione politica non sarebbe stato possibile ottenere una migliore composizione del Consiglio né conferire ad esso maggiori poteri. Il fatto che merita un particolare rilievo è che, specialmente con l'articolo 2 concordato ieri sera, si riconosce, sia pure in maniera insufficiente, la prevalenza dei lavoratori rispetto ai datori di lavoro.

Però questo principio, affermato in più articoli della Costituzione, che presuppone il riconoscimento che gli interessi essenziali e permanenti dei lavoratori, essendo interessi di carattere collettivo, sono interessi della collettività nazionale (mentre non sono di carattere collettivo e meno ancora di carattere nazionale, in generale, gli interessi particolari dei singoli imprenditori, dei singoli datori di lavoro), questo principio, dicevo, è però sostanzialmente neutralizzato dalla presenza di numerosi « esperti » quasi tutti di nomina governativa, che non possono che imprimere un carattere burocratico al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ed è questo il pericolo maggiore che incombe su quest'organo, nel momento stesso in cui viene costituito.

Tuttavia, nonostante gli aspetti negativi ai quali ho fatto cenno, la segreteria della Confederazione generale del lavoro, che ha esaminato il nuovo testo per esprimere una sua opinione, non solo ha autorizzato noi a votare a favore; ma ha invitato i gruppi parlamentari dei partiti operai e democratici, amici dei lavoratori, alfiere delle loro rivendicazioni e delle loro aspirazioni, a votare a favore di questo disegno di legge.

Il nostro voto favorevole esprime soprattutto la speranza che in una situazione politica che rappresenti un progresso nei confronti dell'attuale, cioè effettivamente democratica, di prevalenza reale delle forze demo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

cratiche, anche la composizione e i compiti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro possano essere migliorati. (*Applausi a sinistra*).

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esporrò brevemente i motivi per cui il gruppo socialista voterà a favore del testo concordato dell'articolo 2 e dell'intero disegno di legge; e ciò non soltanto per la ragione ovvia dell'invito espresso testè dall'onorevole Di Vittorio a nome della C. G. I. L. (invito al quale è chiaro noi siamo estremamente sensibili), ma anche per qualche altro motivo.

Infatti, trattandosi di costituire uno degli organi fondamentali previsti dalla Carta costituzionale, difficilmente, e solo in caso di gravissime ragioni di dissenso, ci saremmo assunti la responsabilità di votare contro, sì da ridurre la larga maggioranza che riteniamo essere conveniente in tali casi.

Dirò che le perplessità, o la maggior parte delle perplessità e dei dubbi prospettati dai nostri compagni e colleghi di partito nel corso della discussione, permangono, e integralmente; ma dirò, con altrettanta onestà, che una buona parte di queste perplessità non dipendono dal testo che crea l'istituto. Io ritengo che i pericoli che minacciano l'avvenire di questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, quelli che ci fanno essere perplessi, nel momento stesso in cui diamo il nostro voto favorevole alla sua istituzione, ancora sussistono. Del resto, perplessità già si manifestarono in altre occasioni; e l'onorevole collega Rapelli ha ricordato le discussioni che a questo proposito ebbero luogo nella Commissione dei 75, perplessità che dipendono non tanto dall'istituto quanto dalla politica generale del Governo. Voglio dire, in termini esatti, che l'avvenire del Consiglio dell'economia nazionale e del lavoro dipenderà, in larghissima misura o quasi completamente, dal tipo di politica organica o non organica che il Governo saprà svolgere e che il Parlamento approverà. Non c'è dubbio che i maggiori dubbi sussistono per l'avvenire del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in quanto esso oscillerà fra i due limiti che costituiscono altrettanti gravi pericoli, e cioè o quello di ridursi ad un semplice organo di consulenza tecnica a carattere discontinuo e frammentario o quello di degradarsi ad un organo di carattere corporativo.

Ora, il carattere discontinuo nella consulenza e il carattere di mero arbitraggio di interessi contrastanti fra le categorie non possono essere risolti in sede di Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro se non imperfettamente. Il carattere saltuario e il carattere frammentario della consulenza che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dovrà dare su richiesta del Governo e del Parlamento o di sua iniziativa dipenderà necessariamente dal carattere organico, dalla coesione che sussiste fra i diversi provvedimenti sottoposti dal Governo e dal Parlamento al suo parere. Tuttavia, nessuno potrà fare in modo che ciò che eventualmente mancasse, come a mio avviso manca oggi al Governo, possa essere integrato o sostituito dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Così che buona parte delle mende che noi già prevediamo nel funzionamento di questo sono mende non dell'istituto ma della politica generale del Governo, che noi dobbiamo sforzarci di modificare.

Non c'è dubbio che fino a che la politica generale economica del Governo sarà quale è stata finora, e cioè essenzialmente disorganica e frammentaria, i pareri e le opinioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non potranno in nessun modo modificare quello che è un difetto non dell'istituto che andiamo a costituire, ma ripeto, dell'indirizzo della politica economica generale seguita dal Governo.

Del resto, noi possiamo additare anche l'altro pericolo che pure esiste, e che è stato denunciato da altri colleghi: quello cioè che l'istituto si riduca ad avere carattere corporativo, in quanto il suo carattere corporativo non dipende affatto dal tipo di elezione, dal modo come si stabilisce la designazione dei rappresentanti di categoria, dalla loro posizione rispettiva, dal modo concreto di funzionamento dell'istituto stesso, dalle condizioni in cui si manifesterà e sarà mediato il contrasto fra gli interessi delle categorie.

Se il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, poiché l'arbitraggio di interessi contrastanti dovrà essere fatto dal Parlamento e non da esso, dovesse ridursi a una mera contrapposizione di interessi, nella quale necessariamente prevarranno quelli più ferrati, gli interessi organicamente più robusti, è chiaro che non vi sarà nessun accorgimento legislativo o di natura tecnico-regolamentare che possa salvaguardare l'istituto dal decadere a forme di politica corporativa. Pertanto, la chiave di volta che può aprire o aiutar una prospettiva non risiede nella modifica

di questo o di quell'articolo (sebbene sia giusta l'osservazione dell'onorevole Di Vittorio, per la quale alcune modifiche avrebbero dovuto essere affrontate con maggiore coraggio); e, anche se fossero state accolte tutte le nostre proposte formulate sia in Commissione sia in aula, mai avremmo potuto correggere in sede di Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro quello che rimane il punto in discussione: il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sarà una cosa seria o non sarà, sarà un organo irrilevante, che passerà senza importanti conseguenze nello sviluppo della nostra vita economica e sociale, oppure sarà un organo di consulenza e di impulso estremamente importante, nella misura in cui si svilupperà o non si svilupperà un'organica politica del Governo. Questa politica del Governo dovrà trovare dal suo interno una ragione di coesione e non dovrà cercarla all'esterno, in un organo sussidiario. Questa coesione interna non verrà raggiunta — ed è questa una delle ragioni di un certo equivoco nel quale si è aggirata la discussione — se sarà cercata in questo nuovo istituto anziché negli organi che istituzionalmente devono averla (ciò che fino ad oggi è mancato): Governo e Parlamento.

Debbo ricordare un rilievo che è stato mosso dall'onorevole Rapelli a proposito della discussione alla Costituente sull'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Allora era presente in noi la prospettiva che l'indirizzo generale della politica del Governo si sarebbe svolta con un indirizzo organico, che avrebbe trovato nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro l'organo e lo strumento di un piano economico. È nella natura delle cose la tendenza di un organismo come questo a divenire organo di creazione e strumento di esecuzione di una politica di pianificazione.

L'organo simile che esiste in Francia, pur avendo dei difetti, in tanto è stato un organo efficiente in quanto si è tramutato nel *commissariat du plan*, cioè non solo in un organo sussidiario del Governo ma anche in un organo di impulso per un'efficace politica di pianificazione. Nella misura in cui lo è stato esso ha funzionato con effetti benefici sull'economia francese.

Pertanto il voto favorevole del gruppo socialista esprime anche la fiduciosa speranza che, mercé la pressione delle forze popolari e soprattutto delle cose, domani l'istituto possa nascere non solo sulla carta, ma come corpo organico incaricato di svolgere una funzione essenziale; ma, perché questo av-

venga, occorre che venga prima creato — sotto la spinta delle cose — quell'ambiente necessario e venga realizzata quella politica organica del Governo e del Parlamento che potrà permettere al Consiglio di confermare e confortare le speranze che su di esso i lavoratori ed il Parlamento hanno riposto. (*Applausi a sinistra*).

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Lo sforzo che ieri sera è stato compiuto per raggiungere un accordo sulla nuova formulazione dell'articolo 2 costituisce certamente un'altra prova della buona e concreta volontà della Camera per l'approvazione definitiva della legge.

Ritengo che la preoccupazione di rendere più adeguata la rappresentanza numerica dei lavoratori nel Consiglio sia stata comune a tutti i settori. Noi abbiamo perseguito con impegno questo obiettivo in seno alla Commissione speciale. In Commissione e in Assemblea eravamo preoccupati per una sproporzione che avevamo rilevato tra il numero degli esperti e quello dei rappresentanti delle categorie produttive.

Debbo subito dichiarare che non condividiamo le riserve espresse a carico degli esperti; riteniamo anzi che era nello spirito della Costituzione la richiesta della presenza, in questo organo, anche della categoria dei tecnici. La stessa espressione « Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » postula questa formazione composita. Tuttavia, non potevamo accettare che vi fosse una preponderanza tale che sottraesse al carattere originario del Consiglio le sue specifiche funzioni. Ecco perché abbiamo puntato su una proporzione che fosse, presso a poco, quella di un esperto ogni tre rappresentanti delle categorie produttive. Con l'accordo raggiunto ieri sera questa proporzione è stata realizzata.

Come ho avuto già occasione di dichiarare in sede di illustrazione di un ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare, noi avevamo una seconda preoccupazione, che consideravamo, e consideriamo tuttora, essenziale: quella relativa alle funzioni del Consiglio. Al riguardo, se era vero che tali funzioni, così come erano apparse nel testo presentato, potevano essere le stesse previste dall'articolo 99 della Costituzione, era anche vero che la primitiva intenzione di lasciare alla scelta delle Camere o del Governo la richiesta di pareri al Consiglio, poteva significare lo svuotamento completo dell'istituto. Ma il voto che la Camera ha dato

emendando l'articolo 8 ci ha tranquillizzati anche da questo punto di vista. In buona sostanza, credo che con questo emendamento noi abbiamo veramente attuato i fini che si era proposto il costituente allorché votò l'articolo 99. Non si pensò, da parte del costituente, di creare organi che fossero alla pari con le Camere (mai nessuno ha pensato alla creazione di una terza Camera); neanche si pensò di porre in una funzione secondaria l'aspetto politico; si ebbe invece la preoccupazione di integrare la funzione politica con pareri e apprezzamenti di natura tecnica. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro fu ideato esattamente con questi intendimenti. Con l'emendamento votato all'articolo 8 noi riteniamo che questo fine sia stato raggiunto.

Devo pertanto dichiarare che, per quanto ci riguarda, consideriamo di piena nostra soddisfazione il disegno di legge e che i lavoratori possano considerarsi soddisfatti. Anzi, i lavoratori danno oggi atto alla Camera democratica e repubblicana di questa specifica volontà rinnovatrice che essa dimostra. Con il nostro voto favorevole noi esprimiamo anche un augurio: che il Senato rapidamente porti a termine il mandato che ad esso spetta, perché al più presto il nuovo Consiglio possa esercitare le sue funzioni. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel nuovo testo concordato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura. GUERRIERI, *Segretario*, legge:

I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Fino all'entrata in vigore della legge per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la designazione dei membri di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo precedente è richiesta, per ciascuna delle categorie ivi indicate, alle esistenti organizzazioni sindacali in misura che tenga conto della loro importanza.

Per i rappresentanti dei professionisti la designazione è richiesta agli ordini nazionali dei professionisti scelti, di volta in volta, dal Ministro di grazia e giustizia.

La designazione dei membri di cui alla lettera e) ed alla lettera g), nn. 1° e 2°, dell'articolo precedente è richiesta a ciascuno degli enti ivi indicati.

Per i membri di cui alla lettera f) dell'articolo precedente, la designazione è richiesta ai Consigli di amministrazione degli enti pubblici scelti di volta in volta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale fra quelli operanti nel campo della previdenza sanitaria e assicurativa.

Le richieste delle designazioni di cui ai precedenti commi secondo, terzo e quarto sono fatte a cura dei Ministri competenti.

Qualora tali designazioni non vengano effettuate nel termine di trenta giorni dalla richiesta, il Consiglio dei Ministri, su proposta del suo Presidente, provvederà alla designazione d'ufficio.

Nel caso che la mancanza della designazione derivi da disaccordo fra le organizzazioni interessate sulla ripartizione dei rappresentanti, il Presidente del Consiglio dei Ministri, scaduti i trenta giorni, convocherà le organizzazioni stesse per comporre il dissenso; in caso di insuccesso del tentativo, la designazione sarà effettuata dal Consiglio dei Ministri a termini del comma precedente.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Fante ha proposto di sostituire l'articolo 3 col seguente:

« I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

Le designazioni al Presidente del Consiglio dei ministri saranno fatte dai Presidenti delle Camere, sentito il parere dei Presidenti dei gruppi parlamentari ».

DEL FANTE. Signor Presidente, ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 3, testé letto.

(*È approvato*).

Poiché gli altri articoli del disegno di legge sono stati già approvati ieri, il disegno di legge stesso sarà votato a scrutinio segreto nel suo complesso nel corso di questa seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

MACRELLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Propongo di discutere subito la mia proposta di legge n. 1160, che figura al 6° punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

Discussione della proposta di legge Macrelli: Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali. (1160).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Macrelli: « Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

CAIATI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

I mutui con contributo dello Stato da contrarsi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con la Cassa depositi e prestiti dalle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, previste dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni, per la costruzione, il completamento o l'ampliamento di ospedali, sono garantiti dallo Stato.

La medesima disposizione si applica ai mutui contratti dalle Istituzioni di assistenza e beneficenza in base al disposto del 5° comma dell'articolo 4 della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato con l'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 649.

La concessione del contributo comporta la garanzia di cui al comma precedente. I relativi decreti del Ministero dei lavori pubblici sono comunicati al Ministero del tesoro.

(È approvato).

ART. 2.

Le Istituzioni di assistenza e beneficenza, che abbiano ottenuto mutui garantiti dallo Stato ai sensi del precedente articolo 1 sono tenute ad affidare il servizio di tesoreria ad una delle Aziende di credito previste dall'ar-

ticolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 3.

In relazione alla garanzia prestata ai sensi del precedente articolo 1, il Ministero del tesoro, nel caso di mancato pagamento da parte delle predette Istituzioni di assistenza e beneficenza alle scadenze stabilite e dietro semplice notifica dell'inadempienza, senza obbligo preventivo di escussione del debitore da parte della Cassa depositi e prestiti, provvederà ad eseguire il pagamento delle rate scadute aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498, rimanendo sostituito alla Cassa depositi e prestiti in tutte le ragioni di diritto nei confronti dell'Ente mutuatario.

(È approvato).

ART. 4.

Ai fini di quanto disposto al precedente articolo, l'intendente di finanza del luogo ove ha sede l'Istituzione di beneficenza è autorizzato a prelevare dal tesoriere dell'Istituzione stessa, sulle somme di spettanza di questa, quelle corrispondenti alle annualità di ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato scadute e non pagate. Il prelevamento è fatto con mandato di ufficio emesso dall'Intendente di Finanza, che costituisce titolo valido di liberazione del tesoriere verso l'Ente debitore.

(È approvato).

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (1209);

« Delega al Potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro » (1210);

« Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale ». (540).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

Se non vi sono obiezioni, porrò contemporaneamente in votazione anche i due provvedimenti esaminati oggi, e cioè il disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (568) e la proposta di legge Macrelli: « Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali ». (1166)

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

VILLA: « Assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra agli invalidi di guerra incollocabili ed ai familiari a carico » (610) *(Con parere della IV e della XI Commissione);*

SCHIAVETTI ed altri: « Modifiche agli articoli 2, 6, 7, 8, 9 e 13 della legge 3 novembre 1954, n. 1042, sul " Fondo nazionale di soccorso invernale " » (1394) *(Con parere della IV Commissione);*

« Proroga delle provvidenze stabilite per l'industria cinematografica nazionale » *(Urgenza)* (1396) *(Con parere della IV Commissione);*

« Proroga delle provvidenze a favore del teatro » *(Urgenza)* (1397) *(Con parere della IV Commissione);*

alla II Commissione (Esteri):

« Autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (1400) *(Con parere della IV e della VI Commissione);*

alla III Commissione (Giustizia):

BUZZELLI e STUCCHI: « Istituzione di una seconda Sezione giudiziaria presso il tribunale di Monza » *(Urgenza)* (682) *(Con parere della I Commissione);*

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Annullamento dei crediti dello Stato di modico valore » (1391);

« Modifiche alle disposizioni riguardanti il " Fondo previdenza sottufficiali ed appuntati " della Guardia di finanza » (1402);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

ALESSANDRINI: « Norme sulla classifica delle strade statali » (1398) *(Con parere della VIII Commissione);*

alla IX Commissione (Agricoltura):

FABRIANI: « Estensione delle provvidenze per il Fucino (legge 9 agosto 1954, n. 639) ai bacini montani del Turano e dell'Alto Sangro » (1405) *(Con parere della IV Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

ZANIBELLI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 15 agosto 1949, n. 533 » (1292).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

« Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1389) *(Con parere della IV Commissione);*

alla II Commissione (Giustizia):

GERACI ed altri: « Modifica agli articoli 19, 22, 24 e 25 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, che istituisce la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (1403) *(Con parere della IV Commissione);*

« Devoluzione alla Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori di somme depositate presso le cancellerie giudiziarie » *(Approvato dalla II Commissione permanente del Senato)* (1407) *(Con parere della IV Commissione);*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

alla VI Commissione (Istruzione):

« Esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni » (1390);

alla XI Commissione (Lavoro).

PIERACCINI ed altri: « Provvedimento per la preparazione, il controllo e la distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo » (1266) (Con parere della IV e della X Commissione);

« Proroga dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (1395) (Con parere della IV Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e X (Industria):

GUERRIERI FILIPPO ed altri: « Istituzione della zona industriale di La Spezia (1191) (Con parere della VIII Commissione).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sui disegni di legge:

« Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (Approvato dal Senato) (1209):

Presenti	456
Votanti	455
Astenuti	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	417
Voti contrari	38

(La Camera approva).

« Delega al potere esecutivo ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro » (Approvato dal Senato) (1210):

Presenti	456
Votanti	455
Astenuti	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	409
Voti contrari	46

(La Camera approva).

« Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale » (Approvato

dalla VII Commissione permanente del Senato) (540):

Presenti	456
Votanti	455
Astenuti	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	296
Voti contrari	159

(La Camera approva).

« Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (568):

Presenti	456
Votanti	445
Astenuti	11
Maggioranza	223
Voti favorevoli	409
Voti contrari	36

(La Camera approva).

e sulla proposta di legge:

MACRELLI: « Garanzia dello Stato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza per la costruzione di ospedali » (1160):

Presenti	456
Votanti	455
Astenuti	1
Maggioranza	228
Voti favorevoli	429
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Antoniozzi — Arcani — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalomeri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Bardini — Baresi — Barontini — Bartsaghi — Bartole — Bei Ciufoli Adele — Bellotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

gioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Candedelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cavahere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Falco — Degli Occhi — Del Bo — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Facchin — Failla — Fadda — Faletta — Faletti — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grimaldi — Guadalupi — Guariento — Guer-

rieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — L'Eltore — Lenoci — Leone — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Macrelli — Maglietta — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marenghi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Mordaca — Murgia — Muscarriello — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nicoletto — Novella.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Ronza — Rosati — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scaglia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

Spadola — Spallone — Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Teranova — Tesauo — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Tur-naturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zerbi.

Si sono astenuti (*per il disegno di legge n. 568*):

Bianchi Chieco Maria.
Caramia — Caroleo — Covelli.
Degli Occhi — Del Fante.
La Spada.
Matarazzo Ida — Muscariello.
Sciaudone — Selvaggi.

(*Per i disegni e proposta di legge nn. 1209, 1210, 540 e 1160*):

Del Fante.

Sono in congedo (*concesso nelle sedute precedenti*):

Bonomi.
De Lauro Matera Anna.
Ferraris Emanuele.
Matteotti Gian Carlo.
Pignatelli.
Viola.

(*Concesso nella seduta odierna*):

Alliata di Montereale.

Assenti (*articolo 56 del Regolamento*):

De Marzio.
Nenni Giuliana.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, concernente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali. (523).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, con-

tenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame attento di questo disegno di legge, sul quale la Camera è chiamata ora a pronunciarsi, ha fatto sorgere nella mia mente alcuni dubbi. Ho preso la parola soltanto per manifestarli, e resto in attesa che dalla diligenza e dalla competenza della Commissione e del Governo mi sia dato qualche chiarimento.

I precedenti di questo disegno di legge sono noti. Con la legge 30 maggio 1932, n. 720, venne data facoltà (articolo 1) al ministro dell'agricoltura e delle foreste di concedere speciali contributi per agevolare la costruzione e l'attrezzamento di sili e di magazzini da cereali nonché il riattamento e l'adattamento di locali destinati o da destinarsi a tale uso.

In che consistano tali contributi è noto: il 25 per cento della spesa occorrente per l'esecuzione delle opere approvate e il concorso del 2,50 per cento annuo a scalare per la durata di 25 anni sugli interessi da corrispondere agli istituti bancari, qualora occorra ricorrere al credito per importi superiori al 50 per cento delle spese previste.

All'uopo, con lo stesso articolo 3, si stabilì che sarebbe stato stanziato nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste un annuo fondo di un milione. Tale stanziamento venne, poi, modificato col regio decreto-legge 6 luglio 1933, convertito nella legge n. 1878 del 25 dicembre 1933, dalla legge 13 giugno 1935 e dalla legge 8 aprile 1940, n. 325.

Con il successivo articolo 3 (primo comma) venne, poi, stabilito che i benefici previsti dall'articolo 1 avrebbero potuto essere concessi ad agricoltori singoli o consociati, a enti o istituzioni agricole, a consorzi di bonifica e di irrigazione, a consigli provinciali dell'economia corporativa e a magazzini generali.

Con il disegno di legge ora sottoposto al nostro esame, che riproduce altro analogo (numero 2216), già approvato dalla Camera nel maggio 1953 ma decaduto con la fine della legislatura, si intendono apportare alla legge 30 maggio 1932 due sostanziali modificazioni: la prima riguardante la misura dello stanziamento sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale viene aumentato di 40 milioni annui per la durata di 25 anni a partire dall'esercizio 1954-55; e la seconda, riguardante gli ammessi a fruire del contributo governativo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

L'articolo 2 del disegno di legge, infatti, dispone che a partire dall'esercizio finanziario 1954-55 sono aumentati di 40 milioni annui, per la durata di 25 anni, gli stanziamenti autorizzati dall'articolo 3 della legge del 1932. L'articolo 1, poi, è così redatto: « Il 1° comma dell'articolo 3 della legge 30 maggio 1932, n. 720, è così modificato: « I benefici previsti dall'articolo 1 possono essere concessi ai consorzi agrari provinciali ed alla loro Federazione, nonché ad associazioni, istituti ed enti operanti nel campo dell'agricoltura legalmente riconosciuti »

Nulla da dire circa la prima modifica. È, invece, sulla seconda che sorgono i miei dubbi.

La legge del 1932 ammetteva, come si è detto, al beneficio del contributo gli agricoltori singoli o associati, gli enti e le istituzioni agricole, i consorzi di bonifica e di irrigazione, le Camere di commercio, industria e agricoltura e i magazzini generali. È indubbio, anzitutto, che dal beneficio, con l'articolo innanzi ricordato, si intendono escludere gli agricoltori singoli.

Nella lucida e completa relazione dell'onorevole Chiarini si dice espressamente che i privati sono esclusi dal beneficio, perché soltanto enti a carattere collettivo, interessati al processo produttivo e distributivo, possono avere la convenienza di partecipare allo sforzo finanziario che con il disegno di legge si vuole compiere, e non già i privati. I privati — scrive l'onorevole Chiarini — non hanno la convenienza di partecipare a quello sforzo, gli enti sì.

Io non sono convinto, per la verità, dell'esattezza del ragionamento. Può darsi che i privati non abbiano convenienza a partecipare a quegli sforzi finanziari, ma dal dire che i privati non hanno la convenienza a parteciparvi al dire che non hanno il diritto di parteciparvi, mi sembra che ci corra, e ci corra non poco.

Passi, ad ogni modo, l'esclusione per i privati. Ma chi legge questo articolo riporta l'impressione che dai benefici siano escluse anche le associazioni degli agricoltori legalmente riconosciute, le camere di commercio, industria e agricoltura e i magazzini generali. Il dubbio sorge perché nell'articolo 3 della legge del 1932 i privati riuniti in associazioni, le camere di commercio, i magazzini generali, venivano contemplati in modo esplicito, indipendentemente dagli enti e istituzioni agricole. Nel disegno di legge sottoposto al nostro esame si parla, invece, solo di enti e istituzioni agricole, e non delle associazioni,

delle camere di commercio e dei magazzini generali. In altre parole, nella legge del 1932 si parla di enti e istituzioni agricole e poi, a parte, di agricoltori consociati, di camere di commercio e di magazzini generali; mentre, in questo disegno di legge, si parla solo di associazioni, istituzioni ed enti operanti nel campo dell'agricoltura e non più di agricoltori consociati, né di camere di commercio, né di magazzini generali.

Sorge, quindi, il dubbio che gli agricoltori consociati, le camere di commercio e i magazzini generali non abbiano più il diritto di chiedere il contributo così come lo potevano in base alla legge del 1932.

Può darsi — me lo auguro — che si sia voluta oggi usare una dizione più precisa dal punto di vista tecnico e tale da comprendere sia le associazioni degli agricoltori sia le camere di commercio, sia i magazzini generali. Nella relazione, infatti, si legge che al contributo hanno diritto « gli enti a carattere collettivo interessati al processo produttivo e distributivo ». È questa una frase che può ritenersi che abbracci sia le associazioni degli agricoltori sia le camere di commercio sia i magazzini generali. Non è inopportuno, in ogni modo, eliminare ogni equivoco, in modo che nell'applicazione della legge da parte degli organi competenti a concedere il contributo non sorgano perplessità.

Ho presentato, pertanto, un emendamento; ma sono ben disposto anche a non insistere su di esso, se i chiarimenti che invoco saranno aderenti a quello che è il mio desiderio e il mio pensiero.

Debbo, poi, fare un altro rilievo. Per quanto riguarda i singoli può anche spiegarsi l'esclusione voluta dal legislatore, non forse per le ragioni addotte dall'ottimo relatore, ma per altre ragioni, che possono anche sintetizzarsi nel desiderio da parte del legislatore di evitare speculazioni. Non vi è dubbio, però, che i contributi per la legge del 1932 potevano chiedersi anche per riattare i magazzini generali esistenti. Ora, non mi pare giusto che si debba escludere il privato dal beneficio della legge non solo nel caso in cui egli chieda il beneficio per costruire, ma anche nel caso in cui egli lo chieda per il riattamento di quanto ha già costruito. Mi pare, quindi, che all'agricoltore singolo si debba riconoscere il diritto di chiedere il contributo almeno per riattare un magazzino già costruito. Se il contributo, in tal caso, non si concedesse, si recherebbe danno ad un'attività, che, se già esiste ed opera, non vi è dubbio che rechi vantaggio all'economia generale. Ho presen-

tato, perciò, in proposito un altro emendamento che mi auguro venga dalla Camera approvato. In correlazione a quanto ho esposto, penso che debbano essere mantenuti in vita i primi tre commi dell'articolo 4 della legge del 1932 che disciplinano l'ordinamento dell'associazione degli agricoltori, a meno che non si voglia imporre agli agricoltori una sola forma organizzativa, il che non mi pare giusto in quel regime di libertà e di iniziativa nel campo economico, in cui noi viviamo e in cui mi auguro che possiamo più intensamente continuare a vivere.

PRESIDENTE. Ella ha inteso anche svolgere i suoi emendamenti?

COLITTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO. Mi limiterò quasi esclusivamente ad illustrare l'emendamento che ho presentato a questo disegno di legge.

La relazione con la quale questo disegno di legge fu a suo tempo presentato dal ministro Salomone ci può trovare d'accordo in molte considerazioni e premesse dalle quali l'onorevole Salomone partiva nel presentare il provvedimento. Possiamo essere d'accordo nel riconoscere che occorre dare alla nostra agricoltura una più razionale organizzazione; siamo d'accordo che, per raggiungere questo scopo, può giovare anche in una certa misura l'apprestamento di una più adeguata ed efficiente dotazione di locali ed impianti atti soprattutto a consentire la perfetta conservazione dei prodotti dell'agricoltura; possiamo anche essere d'accordo nel constatare che, nonostante l'attività svolta fino ad oggi — ad esempio — da uno degli organismi cui si vorrebbe demandare l'esecuzione di questa legge, non si può dire che il nostro paese disponga di locali dove i prodotti dell'agricoltura, in particolare i cereali e soprattutto il grano, possano essere ben conservati, perché è noto che ogni anno vi è una certa percentuale di grano (che in alcuni luoghi supera l'1 per cento) che deperisce e va perduta per le cattive condizioni dei locali; siamo infine d'accordo anche sulla opportunità che lo Stato intervenga per sollecitare la costruzione ed il riattamento di locali da destinare alla conservazione dei prodotti dell'agricoltura.

Dove, però, non possiamo essere d'accordo è in merito agli organismi cui si vorrebbe affidare l'incarico di provvedere all'ampliamento e al riattamento dei locali e degli impianti per la conservazione dei cereali.

L'onorevole Salomone, per far onore... al suo nome, nella relazione molto prudentemente e saggiamente non ha fatto alcun cenno dell'organismo cui si voleva effettivamente affidare l'esecuzione di questa legge. Ha giustificato l'intervento dello Stato con il contributo sull'importo della spesa e con il concorso nel pagamento degli interessi, affermando che, poiché queste attrezzature dovrebbero sorgere prevalentemente in zone di produzione lontane dai centri di maggiore attività commerciale, è ovvio che questa attività non offre prospettive economiche tanto allettanti da suscitare lo spontaneo intervento dell'iniziativa privata, che pertanto occorre stimolare e sorreggere mediante uno speciale aiuto finanziario dello Stato. Stando quindi a quanto sostiene la relazione dell'onorevole Salomone, dovremmo dare ragione all'onorevole Colitto il quale poco fa ha detto: voi ritenete che i privati non possano sentirsi sollecitati a costruire magazzini adatti alla conservazione dei cereali ed a riattare questi magazzini, perché la spesa sarebbe eccessiva rispetto al vantaggio che se ne potrebbe ricavare; però, ottenendo un contributo, anche i privati lo farebbero. Infatti, l'onorevole Colitto si è reso interprete degli interessi dei grandi agricoltori e ha chiesto, per essi, la possibilità di poter godere di questo beneficio dello Stato.

La relazione dell'onorevole Salomone, molto prudentemente e saggiamente, come dicevo, non ha nominato, per esempio, la Federconsorzi, che poi in sostanza è la beneficiaria di questi 40 milioni all'anno, per la durata di 25 anni.

Ma vi è di più. Mentre la relazione dell'onorevole Salomone giustifica la concessione di un contributo da parte dello Stato e di un concorso nel pagamento degli interessi ponendo in rilievo la non convenienza che diversamente vi sarebbe a costruire e riattare sili e magazzini da cereali da parte di privati, l'onorevole Chiarini nella sua relazione si serve dello stesso argomento per giungere a tutt'altra conclusione. Egli afferma che, poiché i magazzini dovrebbero sorgere fuori dei centri abitati, in prossimità dei posti di produzione, è opportuno e consigliabile che l'incarico di costruire e riattare sili sia affidato ad enti a carattere collettivo.

Ora, se questi enti a carattere collettivo provvedessero a proprie spese, potremmo anche essere d'accordo con l'onorevole Chiarini. Ma qui si tratta di decidere chi debba avvantaggiarsi di questo contributo che lo Stato vuole dare.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

Come dicevo, non possiamo essere d'accordo sugli organismi ai quali si vuole demandare l'applicazione di questa legge. Il provvedimento in discussione dice, all'articolo 1, che i benefici possono essere concessi ai consorzi agrari provinciali e alla loro federazione, nonché ad associazioni, istituti ed enti operanti nel campo dell'agricoltura e legalmente riconosciuti.

Onorevole ministro, voi volete favorire lo sviluppo dell'agricoltura, darle un'organizzazione più razionale, e volete raggiungere questo scopo dotando anche l'agricoltura italiana di impianti e di locali adatti per la conservazione dei prodotti. Allora ci dobbiamo rivolgere, come osservava l'onorevole Colitto, agli agricoltori. Ora, un'espressione degli agricoltori noi l'abbiamo già nei consorzi agrari provinciali; ma non ci risulta che la Federconsorzi rappresenti gli agricoltori, grandi o piccoli, specie da quando in essa imperano l'onorevole Bonomi e i suoi amici. E l'onorevole Bonomi impera nella Federconsorzi nonostante che apparentemente non ne faccia più parte, perché — ed il nostro è un paese veramente curioso — in forza della legge sulle incompatibilità parlamentari risulta ufficialmente che l'onorevole Bonomi si è dimesso da quella carica; però non c'è nessuno il quale non sia perfettamente persuaso che chi di fatto dirige e domina al Federconsorzi è sempre l'onorevole Bonomi.

Non starò qui a ripetere quello che ripetute volte è stato detto e altrettante volte pubblicato sui vari giornali, sul funzionamento della Federconsorzi; non starò a ripetere le mille ed una ragioni per le quali si può dimostrare, coi fatti alla mano, che la Federconsorzi non soltanto non fa gli interessi degli agricoltori italiani ma fa il loro danno, svolgendo una attività rivolta a finalità particolari, senza alcuno scrupolo degli interessi degli agricoltori e dell'agricoltura italiana. La Federconsorzi può, infatti, ben esser paragonata al Saturno della mitologia greca: anch'essa divorava i suoi figli, è una specie di ventosa che dovunque si attacca succhia sangue.

Onorevole Medici, ella ha ricevuto fin dal novembre scorso l'ordine del giorno di un gruppo di piccoli agricoltori del paese di Ferrandina in provincia di Matera, dove sotto il fascismo fu costruito un notevole impianto per la lavorazione delle olive, che sono rinomato e abbondante prodotto di quel centro (prima della prima guerra mondiale le olive di Ferrandina erano esportate in

tutto il mondo; oggi anche a Roma si vendono le olive di Ferrandina... fatte a Roma, magari con le olive di Viterbo o non so di quale altra zona). A tale impianto gli agricoltori di Ferrandina dovettero contribuire ciascuno con somme proporzionate al numero delle piante di olivo possedute; e non essi soltanto, ma tutti i contadini della provincia concorsero alla costruzione di questo elaiopolio. Or ecco che si presenta la Federconsorzi e pretende di incamerarselo. Gli agricoltori di Ferrandina si sono rivolti a lei, onorevole Medici, invocando il suo intervento per impedire che questo loro bene cadesse nelle mani della Federconsorzi. Ma si vede che questa organizzazione è così potente da riuscire ad impedire anche a lei di intervenire...

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non mi risulta che l'elaiopolio sia stato acquistato dalla Federconsorzi.

BIANCO. Attualmente c'è un commissario. E si dice che la Federconsorzi se ne vuole impadronire.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si tratta, allora, solo di voci...

BIANCO. Fin dal 14 novembre scorso i contadini di Ferrandina hanno dichiarato di volerne assumere la gestione costituendosi in cooperativa, ma non hanno avuto un cenno di risposta, né una parola di incoraggiamento, né un'assicurazione, sia pure vaga e formale, che, se le condizioni richieste si fossero verificate, avrebbero potuto ottenere l'assegnazione dell'elaiopolio.

Ho voluto citare l'episodio a dimostrazione delle attività effettive della Federconsorzi, ma ne potrei citare molti altri. In Commissione dell'agricoltura esamineremo domani la proposta di legge del senatore Braschi relativa all'ammissione dei piccoli imprenditori all'acquisto di trattori o macchine agricole da gestire per conto terzi. Nella relazione del presentatore si diceva che i fondi destinati a quello scopo non erano stati utilizzati, mentre ella, onorevole ministro, rispondendo ad una interrogazione del deputato Faralli, affermò che i fondi stessi erano stati largamente utilizzati, assumendo che per quello scopo era stato assorbito il 50 per cento e non il 30 per cento, previsto dalla legge del luglio 1952, della somma complessiva. A parte ciò, però, dal momento che la proposta Braschi vuole ammettere anche le piccole imprese all'utilizzo di quella legge, è evidente che chi beneficerà effettivamente del provvedimento, se sarà approvato, sarà soltanto la Federconsorzi sia per i rapporti che l'organismo bonomiano ha con la Fiat, che è la maggiore fabbrica

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

italiana di macchine agricole, e sia come venditrice in esclusiva dei trattori Fiat.

Insomma non passa giorno senza che sia approvata una legge o sia adottato un provvedimento della Federconsorzi. L'onorevole Bonomi, quando manda ai suoi amici di partito le cassette di vino o di altri prodotti della terra, farebbe bene ad allegare il libro di Ernesto Rossi citato ieri l'altro dal collega Grifone. Nella prefazione di tale volume è citato l'episodio di quel senatore americano che, convenuto a Roma nel 1951 per partecipare a non so quale riunione della F. A. O., parlò di una sua conversazione con un economista liberale inglese. Questi gli disse: « Voi americani mandate a Sing-Sing quelli che noi in Inghilterra mandiamo invece alla Camera dei *lords* ». Praticamente il senatore americano non si accorgeva della coda di paglia che aveva lui: voleva alludere a noi italiani.

E noi mandiamo al Parlamento non dico coloro che dovrebbero stare a Sing-Sing, ma certamente vengono al Parlamento coloro che sono qui per far passare dei disegni di legge a favore della loro greppia: perché si tratta di questo, non d'altro, onorevole ministro.

Fra parentesi, poi, è da rilevare un'altra contraddizione. Questo disegno di legge è stato presentato 14-15 mesi fa. Bisogna provvedere, si diceva; i nostri magazzini sono ridotti ai minimi termini. E perché allora viene in discussione soltanto ora? Non certo per colpa nostra. La verità è che vi fa comodo che venga in discussione ora, anche perché si accenna a possibili sviluppi della situazione internazionale, e via di seguito.

Con questa legge non si fanno gli interessi dell'agricoltura, perché con 40 milioni all'anno per 25 anni, voi costruite magazzini per poter custodire, sì e no, 60 mila quintali di grano all'anno. Fate il conto e non dimenticate che bisogna anche tener presente il contributo per gli interessi. Data quindi anche la modesta entità della somma, vorrei sapere a che cosa serve il riempire questo articolo coi consorzi agrari provinciali, con la Federconsorzi, con gli istituti, gli enti e, secondo quello che si diceva in via ufficiosa, anche le associazioni di agricoltori cui si riferiva l'onorevole Colitto.

In realtà, voi non potrete far concessioni nel corso di un anno, in una data località, se non ad un solo richiedente, mentre voi dovreste, con questa somma di 40 milioni, distribuire i locali per questa capienza complessiva di 60 mila quintali per tutta l'Italia.

E noi siamo ben sicuri che chi farà la parte del leone, se non addirittura chi assorbirà tutta la somma, sarà la Federazione dei consorzi agrari. Ora, della Federazione dei consorzi agrari non c'è, credo, in Italia una sola persona disposta a prendere le difese.

Una voce a sinistra. Il ministro.

BIANCO. Pubblicamente, non credo sia disposto nemmeno lui.

Ma, indipendentemente da tutto il resto, onorevole ministro e soprattutto lei, onorevole sottosegretario, che appartiene al partito liberale, si dovrebbero almeno accogliere le opinioni di Ernesto Rossi.

A parte il giudizio particolare che Ernesto Rossi dà sulla Federconsorzi, alla quale ha dedicato tutto un libro, anche da un punto di vista generale, deve essere proprio l'Italia democratica e repubblicana ad appoggiare ed incoraggiare ancor più lo sviluppo di questo duplice monopolio? Trattasi infatti di un monopolio complesso, perché monopolio di un ente che diventa sempre più mostruosamente colossale, ed è anche monopolio di una persona che va accentrando nelle sue mani la maggior parte delle attività politiche ed economiche del paese e che — dice il collega Grifone — ha avuto cura di portarsi su un suo particolare gruppo parlamentare per fare appoggiare le proposte di legge nell'interesse dell'organizzazione che egli di fatto — se non di diritto — continua a dirigere.

Come ho detto in principio, noi non siamo contrari a che lo Stato contribuisca con questa somma, ed anche con somme più notevoli dei 40 milioni annui, alla costruzione di magazzini e di locali per la conservazione — per la buona conservazione! — dei prodotti dell'agricoltura. Riconosciamo che è necessario che lo Stato destini una parte del danaro di cui dispone o di cui può disporre per aiutare in tal modo l'agricoltura, gli agricoltori e i produttori italiani. Però, bisogna finirla con questo sistema di invocare gli interessi degli agricoltori e dell'agricoltura per poi fare gli interessi e concedere benefici a tutt'altre persone e a tutt'altre attività ed enti che non siano quelli che vengono nominati.

Siamo d'accordo — dicevo — che lo Stato dia un contributo anche superiore all'attuale, però riteniamo che sia più che sufficiente a tutelare gli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori ammettere a beneficiare di questi contributi e di queste possibilità i consorzi agrari provinciali.

Quanto agli enti, istituti e associazioni indicati in modo così generico nel disegno di legge, noi preferiremmo che si fosse più pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

cisi e che si limitasse l'indicazione degli altri organismi ammessi a godere di questo beneficio alle associazioni cooperativistiche, alle cooperative di piccoli e medi produttori di cereali, poiché sono questi e questi soltanto che hanno bisogno di un contributo. Diversamente, non avrebbero convenienza e non avrebbero neppure i mezzi per provvedere alla costruzione o al riattamento di locali di cui essi eventualmente disponessero.

Se vuol farlo, lo faccia la Federconsorzi, che maneggia centinaia di miliardi all'anno, ma lo faccia col suo danaro!

Onorevole Medici, se la dizione dell'articolo 1 fosse approvata così come è — e, di conseguenza, la Federconsorzi fosse ammessa ad avvantaggiarsi di questi benefici — pensa ella che la Federconsorzi non chiederebbe financo il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi? Essa troverà conveniente impiegare il proprio danaro in tutt'altre speculazioni e si avvantaggerà di questa legge per chiedere allo Stato, oltre al contributo del 25 per cento sulla spesa prevista (che non sappiamo che cosa sarà e come sarà giustificata e come sarà presentata), anche il concorso nel pagamento degli interessi nella misura del 2 e mezzo per cento all'anno. Vogliamo dare proprio alla Federconsorzi questi benefici, proprio alla Federconsorzi che non ne ha bisogno e si servirebbe di questo vantaggio non a favore degli agricoltori e dell'agricoltura, ma a proprio beneficio? Vogliamo dare questo vantaggio all'associazione degli agrari, come chiedeva l'onorevole Colitto? Questa associazione, se vuole, può provvedere con i mezzi di cui dispone, e comunque ha sempre una via aperta ed una garanzia attraverso i consorzi agrari provinciali. Viceversa sarebbe fare opera veramente utile, buona ed incoraggiante per lo sviluppo dell'agricoltura italiana, ammettere in modo specifico le associazioni cooperativistiche, legalmente costituite fra i piccoli e i medi produttori di cereali, a godere, insieme con i consorzi agrari provinciali, dei modesti benefici di questa legge: modesti non per quella che è la loro portata, ma per quella che è la somma complessiva messa a disposizione ai fini di questa legge.

Io credo — per lo meno da parte mia — di poter dichiarare fin da questo momento che, ove questo nostro emendamento non fosse accolto, non potremmo dare voto favorevole a questa legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marilli. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di non ripetere le argomentazioni portate dall'onorevole Bianco per ragioni di brevità.

Questo disegno di legge, così come ci è stato presentato, desta alcune preoccupazioni, fugati i motivi delle quali, riconosciamo che vi sono ragioni perché si affronti il problema. Le preoccupazioni fondamentalmente sorgono dal fatto che, prima di tutto, il disegno di legge fa parte di una serie di provvidenze, per lo meno per una parte di esso, che non sembrano tanto dettate da esigenze di interessi generali, quanto piuttosto mosse dalla volontà di allargare ancora più la sfera di attività di una determinata organizzazione che opera e nel campo dell'agricoltura e in altri campi; oppure dall'intendimento di favorire in certe zone la costruzione di immobili che non potrebbero essere giustificati, a meno che non abbiamo inizialmente un piano, la visione del perché, del come e del dove si devono costruire.

Infatti, una prima considerazione: vi era a disposizione la legge 30 maggio 1932, n. 720, la quale prevedeva e dava la possibilità di incrementare, in caso di bisogno, i silos e magazzini per cereali. Vi erano all'articolo 3 di essa indicati, con una certa larghezza, gli organismi incaricati (gli agricoltori singoli ed associati, gli enti o istituzioni, i consorzi di bonifica, i magazzini generali) e in questi enti rientravano tutte le organizzazioni che operano nel campo dell'agricoltura e non solo in essa. Allora, la modifica introdotta per l'articolo 3 della legge 1932 ci sembra troppo scoperta, in quanto vi era la possibilità di seguire questa via per incrementare la costruzione di silos e magazzini incoraggiando qualsiasi ente: in effetti, a più riprese, sia nella relazione governativa al disegno di legge, sia nella relazione dell'onorevole Chiarini, che ripete con le stesse parole quello che è scritto nella relazione governativa, si scrive che è necessario dare queste opere ad organismi che «diano sufficiente garanzia, che non si può prescindere da una efficiente organizzazione tale da consentire un'attrezzatura atta a garantire nel tempo..., ecc.».

Questo fa sorgere il dubbio che il Governo e il relatore di maggioranza intendano che solo la Federconsorzi abbia questa possibilità.

Poi, si applica la legge secondo l'articolo 1 della legge del 1932, la quale dà la possibilità di accogliere le domande volte ad ottenere i finanziamenti e i mutui per la costruzione dei silos al Ministero dell'agricoltura, a suo giudizio insindacabile, su segnalazione degli ispettorati dell'agricoltura.

Così stando le cose nessun ente o associazione potrà più inserirsi in questa attività.

Secondo noi sarebbe stato possibile occuparsi solo della questione dell'allargamento degli affidamenti, se si voleva rendere operante la legge del 1932, la quale era diventata inoperante soprattutto per la mancanza di un finanziamento *ad hoc*.

D'altra parte nella relazione Gorini avremmo gradito vedere un piano, sia pure di massima, in cui fossero indicate le zone dove si voleva operare. Invece il relatore si limita ad una tabellina, la quale non dà quelle indicazioni che sarebbero state necessarie. Infatti la tabellina dà solo delle indicazioni per regione. Date le necessità che vi sono, avremmo desiderato un maggiore approfondimento. Infatti, indicare la quantità di grano prodotta in Piemonte e nelle altre regioni fino al Lazio, non ci sembra sufficiente. Avremmo desiderato un quadro più esatto della situazione. Ciò è sempre necessario quando si sollecita il Parlamento a dare il suo assenso a provvedimenti che implicano un aggravio o alcuni storni nel bilancio dello Stato, e che quindi interessano tutti i cittadini.

Anche questa genericità conferma i dubbi già espressi dall'onorevole Bianco.

Ma vi è una seconda questione. Non si mette in dubbio che vi sia la necessità, in molte zone del paese, che l'immagazzinamento dei cereali sia affrontato con mezzi e sistemi che diano maggiori garanzie per la conservazione del prodotto per adesso e per l'avvenire.

Ma qui sorge un dubbio derivante dal non avere approfondito abbastanza questo problema e proprio, anche, da una esperienza che abbiamo avuto.

Nella relazione si dice che con il disegno di legge si intende operare soprattutto nel centro nord del paese, in quanto per l'Italia meridionale e per le isole vi sono altre provvidenze che hanno già permesso, in parte, di intervenire in questo settore. La legge, inoltre, dà la possibilità di intervenire, nel corso di questi finanziamenti, anche nel mezzogiorno d'Italia. La perplessità sorge per il modo come sono state utilizzate, finora, le provvidenze a tale scopo* destinate da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Per esempio, in Sicilia, a Paternò ed in altri centri, si costruiscono o si pensa di costruire con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, da parte della Federconsorzi, dei magazzini per i cereali là dove vi sono già dei magazzini di molini medi e piccoli che

sono chiusi o stanno per esser chiusi. Ciò si lega alla prospettiva che vi è di legare la grossa industria molitoria ad un consorzio nazionale obbligatorio che costringerà, probabilmente, i medi e i piccoli magazzini a rimanere chiusi.

In riferimento al modo con cui opera in tale settore la Federconsorzi, il collega Faletta ed io, con due interrogazioni del 1 dicembre dell'anno scorso, chiedemmo notizie e provvedimenti al Ministero dell'agricoltura (oltre che a quelli del lavoro e dei lavori pubblici) circa quello che avveniva in alcuni centri della Sicilia: una certa ditta «Salire», incaricata di costruire dei silos per cereali in conto della Federconsorzi e con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, non aveva pagato i propri operai dopo che questi avevano prestato settimane di attività. Ebbene, non abbiamo avuto alcuna spiegazione, e questa è una cosa grave.

La Federconsorzi fra le sue organizzazioni finanziarie ha una certa società «Saim», costituita con capitale della stessa Federconsorzi e dei consorzi agrari, la quale nel Mezzogiorno subappalta alla «Salire» e ad altre società, che operano con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, la costruzione di queste opere. La «Salire» (società legata in questo modo alla Federconsorzi) si comporta in tale maniera. Ecco un'altra fonte di preoccupazione che sorge, allorchè si vuol dare alla Federconsorzi il monopolio in questo settore.

Per questi motivi, per queste preoccupazioni, noi riteniamo che solo ove venga accolto l'emendamento presentato dall'onorevole Bianco e ove si abbiano garanzie sufficienti che non si vuole favorire ancora in modo unilaterale un monopolio che ha dimostrato già di essere tanto dannoso all'agricoltura italiana, noi potremmo considerare con altro animo la parte che riguarda il finanziamento, cioè l'esigenza di modernizzare e incrementare, ove è necessario, l'immagazzinamento del grano. Questo disegno di legge si è invece preoccupato soprattutto di modificare quella parte dell'articolo 3 che dava la possibilità a tutti gli organismi operanti in agricoltura, di concorrere ai finanziamenti e ai mutui dello Stato. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grifone. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Rinunzio a parlare in questa sede, riservandomi di prendere la parola in sede di emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Jacoponi. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

JACOPONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho deciso di intervenire brevemente in questa discussione allorché ho potuto rendermi conto che, con il disegno di legge al nostro esame, si mirerebbe a dare i benefici esclusivamente ai consorzi agrari. Ho deciso allora di prendere la parola, per ricordare, soprattutto al ministro dell'agricoltura, che a Livorno, quando si vuol rammentare una cosa brutta e ingiusta, una cosa deprecabile, si ricorda proprio il consorzio agrario della nostra provincia e l'azione che fu condotta contro la vecchia direzione del consorzio stesso.

Questa istituzione era un vanto della nostra provincia, per il modo come funzionava: seriamente, diligentemente, democraticamente. Proprio per questo il consorzio a qualcuno non piaceva; e se qui rammentassi il nome di questa persona (o di queste persone), mi si potrebbe forse rispondere che accuso in modo ingiusto.

Così, senza nessun dato concreto, si sciolse la direzione del consorzio agrario, veramente democratica, veramente popolare, che tutelava e curava gli interessi di quanti vivevano attorno a questo importante organismo, e si nominò un commissario straordinario. Da allora non è più un consorzio agrario: si tratta di una cittadella monopolistica, che lavora ad uso e consumo non si sa di chi e nella quale è impossibile intervenire.

Ora, questo disegno di legge vorrebbe che i benefici andassero, se non esclusivamente, per lo meno prevalentemente ai consorzi agrari, alle loro federazioni, a enti e istituti del genere. Accettare una cosa di questo genere sarebbe accettare un'imposizione; una legge che verrebbe ad aggravare ed appesantire le malefatte che costantemente denunciavamo. Memori di quanto è avvenuto a Livorno e di quanto probabilmente è anche avvenuto in altre province d'Italia, mentre riteniamo che la legge debba essere approvata, nello stesso tempo chiediamo che gli stessi contributi siano concessi anche alle cooperative dei piccoli coltivatori, le quali non costituiscono enti monopolistici o a carattere speculativo, ma hanno per fine di migliorare le condizioni dell'agricoltura del nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIARINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data l'ora tarda e la buona

volontà dimostrata dai colleghi che hanno voluto onorare col loro intervento questa discussione, sarò breve nella mia illustrazione, non volendo per nulla ritornare su quanto ho già detto nella relazione scritta.

L'onorevole Colitto ha osservato che questa legge non riporta le norme a favore delle imprese private agricole che pure erano contenute originariamente nella legge del 1932, e nello stesso tempo ha rilevato che essa tende a favorire soltanto le organizzazioni agricole mentre trascura le camere di commercio e i magazzini generali. Se si guarda lo spirito con cui originariamente sorse la legge del 1932, appare giusta l'osservazione che la legge sottoposta al nostro esame non contiene queste norme, ma non bisogna dimenticare che i tempi sono cambiati e che le esigenze stesse del mondo agricolo si sono fatte più pressanti, soprattutto perché alla base della nostra economia agricola vi è oggi il sistema dell'ammasso del grano; ammasso che non è volontario, ma per contingente. E noi non possiamo sottovalutare questo sistema, il quale è stato istituito per difendere i prezzi agricoli e soprattutto il lavoro dei coltivatori diretti dalle concorrenze interne ed estere dei mercati.

L'onorevole Colitto ha altresì osservato che in questi 40 milioni che vengono messi a disposizione annualmente per la costruzione di magazzini per i cereali non sono stati previsti i benefici per le imprese agricole private. Ora, debbo osservare che, se si dovessero attingere da questa modesta cifra anche i fondi da destinare alle imprese private agricole, sarebbe come frustrare il fine che si propone di raggiungere la legge. Del resto, i privati hanno già delle leggi che favoriscono la costruzione dei loro magazzini e soprattutto possiamo ricordare la cosiddetta legge Fanfani del 3 per cento, che ammette al godimento del contributo dello Stato non solo la costruzione di abitazioni, ma anche quella dei magazzini occorrenti per le famiglie come della legge del 1933 n. 114 (se non erro), che concede ai costruttori di ambienti agricoli il contributo fino al massimo del 33 per cento.

I privati non potrebbero avere interesse, in questo caso, a costruire detti magazzini, perché tali costruzioni dovrebbero essere razionali e conformi ai dettami della tecnica per la conservazione del grano, specialmente ora che la conservazione dura normalmente per di più di un anno; inoltre dovrebbero essere costruiti in quelle zone più recentemente adibite alla coltivazione, dislocate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

soprattutto nell'Italia settentrionale, dato che nelle zone in cui la coltivazione risale a data più antica questi magazzini sono di già distribuiti razionalmente.

L'onorevole Bianco, pur riconoscendo la utilità e l'importanza del disegno di legge, ha fatto delle osservazioni polemiche nei confronti di quell'istituto che — secondo lui — dovrebbe beneficiare particolarmente delle provvidenze previste in questa legge.

Mi sia consentita una prima elementare obiezione al collega Bianco: se la Federconsorzi è un ente tanto potente da disporre di miliardi e miliardi (come ha sostenuto il collega), perché mai dovrebbe aver bisogno dell'elemosina costituita da questi 40 milioni all'anno?

Inoltre, a noi deputati, cui spetta anche il controllo della vita economica e sociale del paese, sarà molto agevole controllare l'impiego di queste somme e verificare se esse effettivamente saranno investite in costruzioni destinate a recare benefici all'agricoltura. Mi pare che in questo caso — mi sia permessa l'espressione — si faccia un po' di demagogia: mentre ieri la Federconsorzi era benedetta perché era nelle vostre mani, oggi che è passata nelle mani di un altro settore diventa il bersaglio di tutta una serie di accuse che, se fossero vere, potrebbero essere agevolmente dimostrate in sede giudiziaria.

Non intendo fare il difensore di alcuno, ma voglio dar atto che nel nostro paese l'opera dei consorzi agrari è stata grandiosa, presente, continua, a favore dell'agricoltura. Basti pensare, ad esempio, ad una sola opera come quella poderosa costruzione della cooperativa casearia bresciana, sorta proprio in questi ultimi anni grazie al mezzo miliardo messo a disposizione dai consorzi e da alcune banche locali per realizzare la difesa del latte quale elemento di non minore importanza del grano nella vita economica nazionale agricola.

Non parlo poi dei grandiosi magazzini di Bagnolo Mella, sorti ancora come consorzio agrario provinciale bresciano ed ultimamente trasformati in grandiosi stabilimenti chimici per lo sviluppo della nostra agricoltura nel settore della coltivazione e della cereali-cultura.

Indubbiamente, in tutti i grandi organismi vi possono essere deficienze e pecche, ma noi dobbiamo essere logici e coerenti, e non lasciarci prendere dal malvezzo dell'autolesionismo e della diffamazione in casa nostra. Dobbiamo invece guardare al potenziamento dell'agricoltura e al conseguimento della difesa

dei prodotti agricoli, troppe volte invocata a parole e poi trascurata in pratica.

Alla domanda, perché la Federconsorzi è incaricata della costruzione dei magazzini, rispondo che tale incarico le è stato conferito dalla legge. Ricordo che fino dal 1943 la Federconsorzi ebbe per legge l'incarico di provvedere all'ammasso del grano, incarico confermato poi per ben sei volte, cioè ogni qualvolta si è reso necessario il sistema dell'ammasso per contingente. Ora, se l'ammasso del grano è stato affidato con legge alla Federconsorzi, perché volete sostituirla con un altro organismo? Volete forse trovarvi di fronte all'inconveniente di non avere, mentre si avvicina il periodo del raccolto, a disposizione organismi e mezzi ed esperienza per l'attuazione tempestiva dell'ammasso, per contingente del grano? Adesso poi, che è invocata da tutti la costituzione di ammassi volontari per supplire la deficienza degli ammassi per contingente? Perciò un po' più di serietà e meno faziosità politica di fronte a problemi con i quali non si deve scherzare, perché è il pane della povera gente che si deve salvaguardare, ed il sudore che si deve equamente ricompensare dei nostri poveri coltivatori.

L'onorevole Marilli ha osservato che nella mia relazione non mi sono sufficientemente soffermato su di un programma di utilizzazione di questi fondi messi per 25 anni a disposizione dell'agricoltura italiana. Credevo che le segnalazioni fatte per ben tre volte, in sede di Commissione, regione per regione e provincia per provincia, avrebbero potuto dispensarmi dall'insistere ancora sull'argomento. Indubbiamente, in questa sede, non posso abusare della pazienza della Camera leggendo ancora una volta i dati relativi alla quantità di grano ammassato provincia per provincia e i relativi ricoveri efficienti od insufficienti.

Desidero però osservare all'onorevole Marilli, che questa legge agirà soltanto nell'Italia settentrionale e centrale, perché nell'Italia meridionale la costruzione dei magazzini è stata affrontata lodevolmente dalla Cassa per il Mezzogiorno con la costruzione di oltre 150 magazzini. (*Interruzione del deputato Marilli*).

Sono stati fatti ed ultimati; questo solo ci interessa. Ad ogni modo, non solo la Federconsorzi godrà dei benefici di questa legge, ma anche altre associazioni; ad esempio le cooperative (e mi rivolgo principalmente all'onorevole Jacoponi) potranno collaborare pienamente con le altre bene-

merite istituzioni agricole, che volta per volta, saranno riconosciute atte allo scopo, dagli organi locali dell'ispettorato agrario, agli ordini del superiore Ministero dell'agricoltura impegnato a riuscire in questa nobile impresa. Concludendo, non posso che invocare da parte del ministro che questi provvedimenti, di pur lieve portata, se vogliamo, abbiano a susseguirsi con tempestività, perché il mondo agricolo ha soprattutto bisogno di essere assistito in questa ora di sviluppo, in questa ansia di aggiornamento per il bene e la fortuna di tutti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero ringraziare vivamente l'onorevole Chiarini per l'esauriente risposta che ha dato agli onorevoli deputati che, intervenendo su questo disegno di legge, hanno meglio precisato l'argomento in discussione. Il quale è risultato ancora più chiaro quando si è constatato che nel fatto tutti, anche gli onorevoli deputati dell'estrema sinistra, sono d'accordo: poichè tanto l'onorevole Bianco quanto l'onorevole Marilli e Jacoponi non hanno discusso la bontà dell'iniziativa che tende, col contributo dello Stato, a promuovere la costruzione di magazzini per cereali, ma hanno semplicemente elevato l'obiezione che, a loro giudizio, la Federazione italiana dei consorzi agrari non sarebbe idonea a soddisfare questa pubblica esigenza. E la distinzione è stata fatta persino tra i consorzi e la loro Federazione: talchè l'emendamento presentato dagli onorevoli Bianco, Miceli ed altri, mentre ammette al contributo il consorzio agrario, ne esclude la Federazione italiana dei consorzi agrari. Costato, perciò, che questa federazione non gode profonde simpatie da parte dell'estrema sinistra. (*Commenti a sinistra*).

Vorrei però far constatare, e con viva soddisfazione, alla Camera dei deputati che c'è l'unanimità dei consensi su una iniziativa che chiama a collaborare lo Stato con le organizzazioni dei privati agricoltori per realizzare un organico complesso di magazzini per la conservazione dei cereali, in rapporto a quella politica per l'incremento della produzione che ha permesso di vedere il nostro paese toccare la produzione eccezionale di 92 milioni di quintali di grano.

Per queste considerazioni mi sembra ozioso continuare. Riprenderemo la discussione in sede di emendamenti. Aggiungo fin d'ora che non sono contrario ad inserire nell'articolo 1

della legge, che modifica l'articolo 3 della vecchia legge che qui si emenda, quelle organizzazioni cooperative che si dimostrino preparate ad assolvere questo compito; quindi mi dichiaro fin d'ora favorevole ad una parte dell'emendamento presentato dall'onorevole Bianco e mi auguro che stasera stessa il Parlamento possa approvare questo disegno di legge che da molti anni giace nelle aule parlamentari e che certamente, se approvato, recherà un contributo, sia pure modesto, al progresso della nostra agricoltura. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli.

GRIFONE. Signor Presidente, propongo che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta.

ZACCAGNINI. Mi associo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'irruzione effettuata dal maresciallo comandante la stazione di Modigliano insieme al brigadiere e all'appuntato dei carabinieri la sera del 22 dicembre 1954 alle ore 22,45 in una casa di campagna in località Calcignano, dove erano riunite circa 30 persone, uomini, donne, vecchi e bambini per la tradizionale veglia di Natale, i cui carabinieri dopo avere interrotto la riunione familiare, si sono dati a perquisire la casa, limitandosi a sequestrare un apparecchio cinematografico da filmata che era inoperoso e non poteva essere usato in quanto nella casa non esiste luce elettrica.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro non vede in quella perquisizione la violazione dell'articolo 4 della Costituzione, inoltre la violazione degli articoli 333 del codice di procedura penale che fa obbligo alle autorità di polizia di consegnare copia del documento del giudice prima di procedere a perquisizione, e 333 che vieta la perquisizione dopo un'ora dal tramonto, e sino ad un'ora della levata del sole se il giudice non stabilirà altrimenti.

(1619)

« REALI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e degli interni, per sapere:

1°) a quali criteri si è ispirato o a quali disposizioni superiori ha obbedito il prefetto di Siracusa nominando con decreto, in applicazione dell'articolo 30 della legge 22 novembre 1954, commissario provinciale delle costituenti casse mutue il dottore Quintino Costa, segretario provinciale del partito della democrazia cristiana;

2°) se sono state impartite disposizioni onde favorire, nelle commissioni comunali, la rappresentanza dei coltivatori diretti appartenenti alla sola organizzazione gradita al prefetto e al dottor Costa;

3°) se non ritiene che il prefetto, così operando si è valso del mandato attribuitogli dalla legge in maniera faziosa e partigiana per avere sistematicamente voluto escludere ogni rappresentanza alla locale Associazione contadini e coltivatori diretti, nonché all'I.N.C.A. provinciale, che democraticamente organizzano ed assistono migliaia di interessati;

4°) se non si ritiene opportuno e doveroso intervenire presso il prefetto di Siracusa e le altre autorità affinché, nell'applicazione delle norme di legge, si ispirino al solo criterio della obiettività e alla corretta prassi democratica onde evitare motivi di grave malcontento per gli interessati.

(1620)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui motivi che hanno indotto la questura di Milano a ritirare i passaporti ad alcuni noti architetti di quella città, i quali avevano partecipato, a titolo personale, a un congresso internazionale di urbanistica, tenutosi lo scorso anno a Varsavia; e sui provvedimenti che il Governo intende prendere per riparare al grave danno professionale causato ai suddetti cittadini, data l'indole dei loro studi, che esigono frequenti viaggi all'estero, allo scopo di aggiornamento e di perfezionamento nel campo dell'urbanistica.

(1621)

« CAVALIERE ALBERTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro la Direzione delle poste di Catania che ha commesso l'abuso di rifiutare di inoltrare al Presidente della Camera il seguente telegramma « Federbraccianti e associazione assignatari Catania esprimono solidarietà con

antifascista onorevole D'Onofrio e protestano contro infame provocazione fascista ».

(1622)

« CALANDRONE GIACOMO, MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno differire ulteriormente il termine di applicazione dell'articolo 28 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

« Tale proroga potrebbe risolvere la difficile posizione di molti lavoratori che, avendo ottenuto la prosecuzione volontaria dei versamenti, non hanno provveduto, per ignoranza spesso incolpevole, a versare la tessera entro il 31 dicembre 1953 e si sono visti annullare agli effetti assicurativi importi considerevoli di contributi versati.

(1623)

« GALLI, GEREMIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere in base a quale criterio il consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani ha proceduto alla integrazione differenziata delle anticipazioni concesse agli industriali zolfiferi siciliani sul prezzo degli zolfi.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere la produzione di ciascuna miniera per l'anno 1953, la resa media del minerale, il numero degli operai in ciascuna miniera occupati nonché l'integrazione assegnata a ciascuna azienda.

« Chiede, inoltre, di sapere se risponde a verità che il criterio adottato dal consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani per determinare le integrazioni differenziate non sia eguale per tutti gli industriali ma abbia creato, attraverso ingiustificate varianti, una situazione di vergognoso favoritismo verso alcuni industriali (Montecatini, Trabonella, Testasecca, Lanza di Scalea, ecc.) i cui rappresentanti fanno parte del consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani.

(1624)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali criteri sono stati adottati dal consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani per la ripartizione delle anticipazioni straordinarie recentemente concesse agli industriali zolfiferi tanto da provocare scandalose preferenze nei confronti di talune società come la Montecatini (per la miniera Apaforte), Galati, Trabonella, Compagnia generale zolfi (per la miniera Testasecca), ecc., i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

cui maggiori azionisti fanno parte del consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani.

(1625)

« DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non reputi necessario rivedere le disposizioni impartite a tutti i provveditori agli studi, affinché intervengano con divieti e censure al fine di impedire ai giovani di organizzarsi liberamente e democraticamente nell'ambito della scuola, ritenendo tali disposizioni contrarie alle norme costituzionali in quanto lesive dei diritti più elementari degli studenti.

« Gli interroganti chiedono al ministro se non reputi invece necessario provvedere a rendere sempre più operante la circolare emanata nel marzo 1954 dallo stesso Ministero della pubblica istruzione sulla stessa materia, che trovò pieno consenso tra la massa degli studenti e dei professori.

(1626) « CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, BETTOLI, DIAZ LAURA, MEZZA MARIA VITTORIA, NATTA, CONCAS, TAROZZI, NAPOLITANO GIORGIO, CAPRARA, BU-FARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il tenore della circolare diramata ai prefetti (in ordine alla competenza delle commissioni comunali per la compilazione degli elenchi anagrafici degli aventi diritto al voto nelle elezioni dei comitati direttivi delle casse mutue contadine), circolare che ha dato luogo ad incertezze di interpretazione da parte di molti prefetti, fra cui quello di Campobasso: questi, di fatti, in data 25 gennaio 1955 ha ritenuto di formulare telegraficamente al ministro il seguente quesito « se le commissioni comunali debbono limitarsi alla trascrizione degli elenchi trasmessi dall'Ufficio contributi unificati o possono apportarvi delle modifiche, servendosi degli strumenti a loro disposizione ».

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni per cui il pubblico manifesto, volto a chiarire ai contadini le modalità per la iscrizione negli elenchi — di cui alla circolare stessa — non è stato affisso in alcun comune della provincia di Campobasso; e se risulta al ministro che, nella predetta provincia, soltanto una esigua minoranza di aventi diritto al voto è stata presa in considerazione dall'Ufficio contributi unificati, non avendo fino ad oggi funzionato le commissioni comunali.

« Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intende adottare ai fini di assicurare la retta applicazione della legge e la validità stessa delle elezioni.

(1627)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisino nelle circolari n. 88376/43168/3/39 del 2 ottobre 1954 e n. 5212 del 17 novembre 1954 — che cercano fondamento nell'articolo 15 del regio decreto 17 ottobre 1935, n. 2082 — una chiara, profonda e preoccupante contraddizione con lo spirito e la lettera di tutta la Costituzione della Repubblica italiana e specificatamente con l'articolo 17.

« Gli interroganti mettono in evidenza come alcune disposizioni — per esempio quella che fa obbligo di chiedere l'autorizzazione dei congressi sei mesi prima — siano anche in contrasto con la mentalità democratica, con la dinamica delle iniziative scientifiche moderne, con le esigenze legate al veloce evolversi del progresso culturale. È facile capire che le circolari ricordate sono sempre di intralcio alle manifestazioni culturali e artistiche, e molte volte di sicuro impedimento e divieto.

(1628)

« LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, BARBIERI, BERNIERI, NATTA, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno intervenire presso gli uffici provinciali dei « Contributi agricoli unificati » della Calabria affinché la norma di esenzione di cui all'articolo 32 della legge 27 dicembre 1953, n. 938, abbia piena e rapida applicazione nei chiari sensi e nello spirito voluti dal legislativo.

« È indubbio che per volontà sovrana del Parlamento la esenzione venne eccezionalmente concessa in favore delle « aziende » (inteso il termine nella sua più larga eccezione giuridica, oltre che economica) danneggiate, e non soltanto in favore delle singole « particelle » materialmente colpite, come sembra vogliasi interpretare la norma, con una restrizione tale da finire col violarla.

(1629)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere a quali associazioni è stato devo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

luto il denaro ricavato dalla quota 2 per cento fatta pagare dall'Ufficio contributi unificati di Modena a mezzo conto corrente postale numero 0,17203 nell'esercizio finanziario dell'annata decorsa, e per conoscere altresì con quali basi proporzionali vengono assegnate le quote ricavate dalla tangente 2 per cento summenzionata alle associazioni prescelte, e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di coloro che pagarono la sopracitata quota 2 per cento allorché sia dimostrato che non appartengono ad alcuna associazione ed infine come intenda risolvere il problema nei riguardi di coloro che i predetti contributi pagarono pur risultando iscritti ad associazioni che sono escluse dall'assegnazione dei fondi sopracitati, affinché sia resa giustizia a dei cittadini che sono stati costretti a pagare dei contributi associativi per associazioni cui essi non appartengono.

(1630) « CREMASCHI, BIGI GELMINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere esatte notizie in ordine ai danni prodotti dal maltempo e dallo straripamento di fiumi e torrenti nelle provincie di Bari e di Foggia.

« Per conoscere in particolare i danni prodotti dal recente straripamento dell'Ofanto nei pressi di Canosa e Barletta, nonché dagli allagamenti verificatisi nella zona vecchia dell'abitato di Foggia e nelle campagne dei comuni di San Severo, Nocera, Montecorvino, Motta e Biccari.

« Per sapere infine quali provvidenze siano state adottate a favore delle popolazioni danneggiate.

(1631) « CACCURI, DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, se — in considerazione dei crolli di case verificatisi a Cricchi Simeri (Catanzaro) ed agli altri danni rilevanti cagionati dalle piogge torrenziali del 22, 23, 24, 25 gennaio 1955 in provincia di Catanzaro; tenendo conto che i colpiti sono, per la quasi totalità, contadini e lavoratori in disastrosissime condizioni economiche — non intendano intervenire di urgenza:

per provvedere al ricovero, all'alimentazione ed al pronto soccorso dei danneggiati;

per garantire loro un sussidio familiare;

per ricostruire con stanziamenti a totale carico dello Stato le case crollate e per

indennizzare al completo ogni danno subito dai cittadini sinistrati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11420) « MICELI, ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale azione ha svolto ed intende svolgere al fine di rendere operante il decreto-legge presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, relativo alla ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

« È noto infatti che il decreto citato — che tanto favore ha riscosso tra i produttori agricoli con particolare riguardo per la categoria diretto-coltivatrice — è attualmente inoperante per mancanza di fondi all'uopo stanziati, mentre l'ulteriore concessione di contributi per opere di sistemazione agraria e di ripristino della coltivabilità dei terreni, con particolare riguardo agli arboreti ed ai vigneti, potrebbe ancora efficacemente stimolare le messa in efficienza produttiva di numerose piccole aziende agrarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11421) « BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se si proponga di procedere con urgenza all'approvazione del progetto trasmesso dall'ufficio tecnico della commissione provinciale di Sassari per la strada Oschiri-Tempio che certamente è una delle opere più urgenti ed importanti della stessa provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11422) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Farci Domenico fu Raimondo, classe 1883, da Villasimius (Cagliari), padre del caduto Salvatore, posizione n. 525607, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11423) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere con quali poteri e con quali criteri sia intervenuto a modificare la composizione della Commissione amministrativa della Cassa di soccorso delle ferrovie comple-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

mentari sarde, alterando il risultato delle elezioni avvenute il 2 marzo 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

(11424)

« LACONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando intende tener fede ai propri impegni presentando al Parlamento il progetto di legge che riconosce ai pensionati più poveri, i pensionati della previdenza sociale, il diritto all'assistenza medico-farmaceutica.

« Il 22 febbraio 1952 il Senato della Repubblica votò un ordine del giorno con cui invitava il Governo a presentare, entro tre mesi un disegno di legge per estendere l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati della previdenza sociale.

« Nell'ottobre del 1953 in sede di discussione sul bilancio il Senato votò all'unanimità altro ordine del giorno invitando il Governo a presentare al più presto il provvedimento citato.

« Analoga volontà espressa in più occasioni la Camera dei deputati.

« I pensionati statali godono dal 1° dicembre 1953 detta assistenza ed il Governo si è impegnato ad estenderla entro il 30 giugno 1955 ai pensionati degli enti locali.

« Va sottolineata la propaganda svolta dal Ministero attraverso i suoi organi di stampa e la radio. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11425) « PIGNI, ALBIZZATI, BERNARDI, FERRARI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre interventi a favore del comune di Rota Greca (Cosenza) per riparare i gravi danni arrecati al centro abitato dalle alluvioni del novembre 1953.

« L'interrogante fa presente che otto abitazioni sono state demolite e numerose case sono pericolanti; inoltre il movimento franoso si è esteso tanto da interessare tutto il perimetro del paese.

« Ciò premesso si chiedono ulteriori precisi accertamenti e provvedimenti adeguati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11426)

« ANTONIOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sul divieto opposto dal questore di Macerata all'affissione di stri-

scioni per il tesseramento della Camera del lavoro. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11427)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sul divieto opposto dal questore di Macerata all'affissione di manifesti contro il riarmo tedesco in occasione di una conferenza indetta a Macerata per il 23 gennaio 1955. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11428)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, sul sequestro da parte di motovedette jugoslave di tre motopescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto, operato nella notte tra il 20 e il 21 gennaio 1955. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11429)

« CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI GIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere per quali motivi il giovane Isaia Cosimo di Giuseppe, classe 1931, da Erchie (Brindisi), in possesso del congedo illimitato, è stato richiamato il 7 novembre 1954 ed inviato ad Orvieto (al C.A.R. d'addestramento) e se non ritiene opportuno restituire il giovane richiamato alla famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11430)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza il fatto che il 29 dicembre 1954 il dirigente l'ufficio di collocamento di Erchie (Brindisi), tale Dell'Atti Pompeo, si è portato nella fabbrica di tabacco del concessionario avvocato Margheriti ove le operaie tabacchine erano in sciopero per rivendicazioni sindacali e rivolgeva loro un discorso invitandole ad essere ossequianti al padrone che dava loro lavoro provocando un vivo malcontento nelle operaie per il particolare atteggiamento tenuto da questo singolare dirigente dell'ufficio di collocamento, e quali provvedimenti intenda adottare affinché tali fatti non abbiano a verificarsi perché potrebbero turbare profondamente l'ordine pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11431)

« SEMERARO SANTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda sollecitamente corrispondere il compenso del lavoro straordinario per i turni domenicali al personale delle Intendenze di finanza e degli uffici provinciali del tesoro.

« Il ministro delle finanze ad una interrogazione relativa ebbe ad assicurare che agli impiegati comandati a turno nei giorni festivi viene corrisposto il premio di presenza nella misura corrispondente ad una giornata lavorativa, ed il compenso del lavoro straordinario. Gran parte di detti funzionari sono ex funzionari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

1432)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende o meno concedere con ogni urgenza l'autorizzazione alla ditta Locco Rodolfo per il prolungamento del servizio automobilistico Pietrapaola scalo omonimo fino a Rossano con deviazione Calopezzati.

« All'uopo si fa presente che l'amministrazione di quel comune, poverissima, concedeva quale sussidio a fondo perduto per la gestione dell'autolinea la somma di lire 500 mila annue e che a causa della forte passività la ditta in parola ha sospeso il servizio creando una situazione insostenibile.

« Si precisa che il comune anzidetto resta così isolato dal consorzio umano senza contare che ha necessità assoluta di essere collegato con Rossano sede di tribunale, di scuole medie e superiori, di sezione Inam, ed uffici imposte e registro.

« Il beneficio richiesto non può che rientrare nel vasto programma governativo di elevazione morale e materiale delle zone più depresse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11433)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a che punto si trova il progetto dei lavori di tombamento della fossa di Polesella.

« Dal giorno della disastrosa alluvione che sommerse il nostro Polesine, la fossa di Polesella, causa di tanti lutti e danni, si dimostrò inutile e si prospettò subito la necessità di eliminarla. Nella speranza che l'opera fosse di sollecita soluzione a cura del Genio civile di Rovigo furono effettuati lavori di tombamento e arginatura all'incile col Canal Bianco e allo sbocco nel Po a Polesella, creando così

uno stagno di acqua putrida e pestifera che da tre anni marcisce nel centro di questo comune con grave pericolo per la pubblica salute.

« Sull'argine della fossa correva la strada che unisce la popolosa frazione di Brestarola al centro di Polesella e dall'alluvione le popolazioni di detta località sono isolate dal mondo.

« L'interrogante si è ripetutamente rivolto al prefetto della provincia, al Genio civile di Rovigo, all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, ma fino ad oggi niente è stato fatto per rimediare ai gravi inconvenienti, mentre è stato assicurato che la pratica perfezionata, e in parte finanziata, si trova a codesto Ministero dei lavori pubblici in attesa del via per l'inizio dei lavori di tombamento.

« L'interrogante chiede infine, data la gravità del problema, il massimo interessamento da parte del ministro per una sollecita soluzione a codesto problema. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11434)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'importo delle somme erogate ai singoli comitati comunali dal fondo nazionale per il soccorso invernale della provincia di Arezzo negli esercizi 1952-53 e 1953-54. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11435)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come si deve fare, perché la pratica di Busato Gino di Giovanni Battista, dal servizio dirette di via Lanciani, sia trasferita al servizio indirette di via Toscana, posizione n. 462.193, a favore della vedova Fabrillo Caterina.

« Detto fascicolo è stato chiesto il 5 maggio 1952, sollecitato il 4 marzo 1953, risollecitato il 13 agosto 1953, e infine il 18 gennaio 1955, per un complesso di mesi 32 per coprire una distanza di chilometri 2,800. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11436)

« WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quali nuove direttive siano state da lui stesso, o dagli organi del suo Ministero, impartite alle Camere di commercio relativamente alle autorizzazioni che le stesse sono tenute a concedere per l'organizzazione di mostre nell'ambito delle rispettive province.

« In particolare l'interrogante si riferisce alla risposta inspiegabilmente negativa data in base a non meglio precisate « recenti disposizioni in materia » che la Camera di commercio di Modena ha dato ad una richiesta avanzata dall'Associazione artigiani e da quella del piccolo commercio per avere, dalla stessa, l'autorizzazione a organizzare nel mese del prossimo settembre, come ogni anno, e da parecchi anni a questa parte con un successo sempre crescente, una mostra artigianale agricola commerciale, la quale, per i suoi precedenti, può dare a tutti garanzie di serietà, e agli espositori prospettive di sicuri affari.

« L'interrogante chiede se il ministro non creda opportuno intervenire per richiamare la Camera di commercio di Modena all'osservanza piena della legge consentendo l'autorizzazione richiesta e per evitare il ripetersi di simili spiacevoli abusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11437)

« GELMINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali sono stati i motivi di ordine tecnico che hanno indotto, a suo tempo, il consorzio di Burana, a presentare e a fare in seguito approvare, nel progetto del canale Gavello, il tronco in quel tratto che passa presso Santa Giustina Vigona e, più precisamente, là dove giunto di fronte alla proprietà Gavioli è stato fatto curvare in modo accentuatamente impensato andando, come prima conseguenza, a spezzare in tre tronconi la piccola proprietà del signor Prevedi, per poi finire più avanti per scorrere nei pressi dell'asilo parrocchiale con pericolo per i bambini ospitati e con danno evidente per lo Stato.

« Gli interroganti credono opportuno richiamare l'attenzione del ministro sui fatti che risultano documentati nell'esposto presentato al prefetto di Modena dalla signora Lupi in Prevedi, e dove appare evidente, che qualora il tracciato avesse seguito, dopo l'incontro con la proprietà Gavioli, uno spostamento a nord meno accentuato, si sarebbe certamente evitata la costruzione di un ponte in più, e il rivestimento in cemento della stretta curva ad ovest con un risparmio da parte dello Stato di alcuni milioni.

Per questo gli interroganti chiedono quali sono le intenzioni del ministro e se non crede opportuno intervenire per fare eventualmente rettificare, in quel tratto, il tracciato del canale Gavello, onde evitare che sia spesa da

parte dello Stato una somma maggiore di quanto non sia necessario per eseguire l'opera. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11438)

« GELMINI, CREMASCHI, BORELINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi della Cassa del Mezzogiorno, al fine della sollecita approvazione del progetto dei lavori di sistemazione idraulica connessa al bacino montano del fiume Trigno, sottobacino del torrente Celso in agro di Castiglione Messer Marino e Schiavi d'Abruzzo (Chieti), del complessivo importo di lire 90.000.000.

« Il progetto suddetto è stato rimesso alla Cassa per il Mezzogiorno sin dal 13 dicembre 1954 dal Genio civile di Chieti con nota numero 20758, e si riferisce ad opere di indilazionabile urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11439)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Pannadoma-sponda sinistra fiume Sangro e quando la strada stessa potrà essere realizzata.

« La strada suddetta costituisce il terzo tronco della strada Torricella Peligna-stazione Bomba, in provincia di Chieti, ammessa ai benefici della legge 30 giugno 1918 con decreto ministeriale 19 maggio 1919, e la sua realizzazione rappresenta una vecchia sentitissima aspirazione delle popolazioni dei comuni del Medio Sangro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11440)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbia disposto od intenda disporre per le opere di ricostruzione e di riparazione della strada statale n. 112 che allaccia importantissimi centri del versante ionico con altri centri del versante tirrenico, danneggiata gravemente in più punti sul tratto di montagna Plati-Oppido Mamertina a seguito delle alluvioni 1951 e 1953.

« L'interrogante fa presente che dopo le dette alluvioni non si è dato mai inizio ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

alcuna opera su detta strada nazionale la cui importanza ai fini del traffico commerciale e turistico è di tutta evidenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11441)

« MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di rendere possibile il traffico degli autoveicoli sul tratto della nazionale 106 compreso tra i centri di Bianco e Brancaleone dove per il completo abbandono di ogni opera di manutenzione e per l'assoluta mancanza di ogni opera di miglioramento, e di asfaltatura mai avvenuta, il fondo stradale non esiste, essendosi ridotto ad un ammasso di pietrame, ed esiste, invece, soltanto un tracciato impraticabile molto simile ad una mulattiera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11442)

« MURDACA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ravvisi che le disposizioni della circolare n. 6255 del 27 dicembre 1954 istituiscono la censura da parte delle autorità scolastiche sui giornali scolastici. In definitiva la spontaneità e la libertà di opinione — rispettate dalla circolare 27 marzo 1954, n. 13, in precisa ottemperanza della Costituzione — vengono ora negate, e la stampa scolastica viene messa in grado di poter dire solo ciò che è di gradimento ai presidi e ai provveditori. Le prime conseguenze della circolare n. 6255 del 27 dicembre 1954 sono le imposte soppressioni di giornali d'istituto, ed è in corso un'azione di repressione che mortifica gli scolari e li indigna.

« Qualche preside — fra cui il dottor Russo del liceo statale « Dante Alighieri » di Roma — prende occasione della circolare sopraricordata per disporre vere e proprie discriminazioni e persino odiose persecuzioni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11443)

« LOZZA, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Alessandria, ha accompagnato la circolare ministeriale n. 6254 del 27 dicembre 1954 con una minacciosa nota esplicativa, offensiva per gli insegnanti e la scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11444)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'elenco degli insegnanti di scuola secondaria e di scuola elementare comandati presso gli enti di assistenza (scolastica e non scolastica) della provincia di Pisa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11445)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali misure siano state adottate per eliminare la stridente disparità di trattamento risultata, probabilmente, da una errata interpretazione degli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, numero 599 — stato dei sottufficiali — che, mentre concede una indennità speciale a quei sottufficiali che godono il massimo della pensione per avere compiuto il massimo del servizio permanente, sembra escludere da tale beneficio quei sottufficiali che pure godendo il massimo della pensione stessa, per avere beneficiato, a suo tempo, del computo delle campagne di guerra nel trattamento di quiescenza, si sono congedati prima di compiere il massimo del servizio permanente.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere perché per i suddetti sottufficiali, che siano stati richiamati dopo il congedo per cause di guerra, pur godendo il massimo della pensione, il servizio prestato durante il richiamo non venga ritenuto valido agli effetti del raggiungimento del massimo di servizio necessario per usufruire dei benefici della legge suddetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11446)

« DE MARZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se è vero che intende dar corso, come demanio, ad una diversa destinazione ed uso del fabbricato esistente a Piacenza d'Adige (Padova) attualmente adibito ad asilo infantile o se invece intende tener conto della volontà della donataria che condizionava la donazione al mantenimento della destinazione ad asilo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11447)

« GUARIENTO, DE MARZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza di una disposizione presa dal consiglio provinciale di Trento — in materia di adozione dei libri di testo nelle scuole elementari — in contrasto con le norme vi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

genti e con il principio della libertà dell'insegnamento garantito dalla Costituzione. Chiedono altresì se non intende intervenire in base e nei limiti concessigli dalla Costituzione e dalle leggi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(11448) « LOZZA, NATTA, SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di contributo, formulata dalla Cooperativa edilizia « Aldes », alla spesa di lire 40.000.000 prevista per la costruzione in Campobasso di una delle quattro palazzine progettate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11449) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende intervenire, perché siano eliminati i danni, che vengono arrecati ad alcune abitazioni del comune di Lucito (Campobasso) a seguito della distruzione di una condotta, attraverso la quale l'acqua, che naturalmente affiorava alla superficie, prima veniva scaricata in un vicino vallone ed ora, invece, penetra in molte abitazioni, causando erosioni continue, che infirmano la stabilità dei muri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11450) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere in qual modo intendano intervenire in favore delle popolazioni di Cupone e San Giovanni, frazioni di Cerro al Volturno (Campobasso), che da decenni auspicano la costruzione di una strada rotabile che le unisca. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11451) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga istituire in Lucito (Campobasso) un cantiere-scuola di lavori, che consenta il completamento dei lavori iniziati con il cantiere n. 08504/L, e cioè il completamento delle riparazioni delle strade interne di detto comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11452) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda intervenire, perché nell'interesse dell'erario, siano meglio regolati i turni di servizio nella giurisdizione del deposito ferroviario di Campobasso, utilizzando soltanto il personale dipendente da tale deposito, distaccandosi, se del caso, a Campobasso automotrici da Benevento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11453) « COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la definizione della pratica di pensione a favore di Gherardi Ida fu Aniceto, nata il 15 gennaio 1901, residente a Monte Albano di Zocca (Modena), madre del caduto partigiano Gherardi Umberto di N. N., nato il 20 marzo 1920, morto impiccato il 18 luglio 1944. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11454) « ROSSI MARIA MADDALENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la definizione della pratica di pensione a favore di Lazzarini Cesira, vedova del carabiniere Baldan Onorio, della classe 1901, deceduto il 26 gennaio 1950, che chiede la reversibilità, in suo favore, della pensione già goduta dal marito; pratica n. 22718. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11455) « ROSSI MARIA MADDALENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la definizione della pratica di pensione a favore di Bertarelli Lidia fu Luigi, nata il 5 agosto 1913, residente a Ciano di Zocca (Modena), infortunata civile di guerra, attualmente ricoverata al sanatorio di Reggio Emilia. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11456) « ROSSI MARIA MADDALENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la definizione della pratica di pensione a favore di Calistri Vittorina di Mauro, nata il 20 gennaio 1920, residente a Iola di Montese (Modena), vedova dell'ex sergente maggiore Benvenuto Luigi, classe 1918, morto in combattimento il 7 aprile 1944. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(11457) « ROSSI MARIA MADDALENA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la definizione della pratica di pensione a favore di Duzzi Giuseppina di Francesco, nata nel 1909, residente a Ciano di Zocca (Modena), infortunata civile per cause belliche. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(11458)

« ROSSI MARIA MADDALENA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se ritengano veramente sufficienti le limitatissime provvidenze sinora adottate per i gravissimi danni cagionati dalla persistente siccità all'industria armentizia e alla agricoltura sarda; se si propongano di intervenire su piano più largo ed idoneo, anche per attuare quelle vaste opere pubbliche e di trasformazione dell'agricoltura e della pastorizia che dovrebbero essere inquadrate con altri urgenti problemi sardi nel piano di rinascita sarda al quale lo statuto regionale ed il Parlamento hanno vincolato il Governo con impegni rimasti sinora inoperanti.

(249)

« BERLINGUER, MAZZALI, GATTI CAPORASO ELENA, MEZZA MARIA VITTORIA, ALBIZZATI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere i criteri ed i provvedimenti che intendono adottare, in forma tempestiva, al fine di togliere da una situazione di permanente pericolo le migliaia di esseri umani, che, particolarmente nelle tre province calabresi, provate da due disastrose alluvioni, sono costretti ad abitare in case e centri pericolanti.

« In questi giorni ancora vengono annunziati nuovi crolli di case abitate in molti centri della Calabria e l'aggravarsi pauroso di situazioni di pericolo di decine di centri abitati, soltanto a causa della persistenza della pioggia; mentre direttive ministeriali inducono le prefetture calabresi allo sgombrò dei centri di raccolta degli alluvionati calabresi ed al forzato rientro delle loro famiglie in case ed in centri che permangono nelle identiche situazioni di pericolo, quando non si sono aggravate, dal momento in cui, sotto la spinta della profonda impressione dell'opinione pubblica per le luttuose conseguenze dell'alluvione dell'ottobre 1953, furono allontanate.

(250)

« MINASI, MANCINI, CAVALIERE ALBERTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GORINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORINI. La prego di voler cortesemente sollecitare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici a darmi risposta all'interrogazione da me presentata il 18 del corrente mese e recante il n. 1469.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Ho presentato al Presidente del Consiglio e al ministro della pubblica istruzione una interrogazione su una circolare che tende ad ostacolare i congressi internazionali e nazionali in Italia riferentisi particolarmente alle materie artistiche, culturali e scientifiche. Sollecito lo svolgimento.

AMICONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICONI. Data l'importanza e l'urgenza delle questioni poste dall'interrogazione che ho presentato nella seduta odierna, la prego, signor Presidente, di farsi interprete presso il ministro del lavoro perché risponda domani.

NICOLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 1954, ho presentato un certo numero di interrogazioni con richiesta di risposta scritta al ministro della difesa: a tutt'oggi non ho ancora avuto una sola risposta e si tratta di una cinquantina di interrogazioni.

GELMINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI. Ho presentato una interrogazione al ministro dell'interno il 13 dicembre in relazione ad una decisione del prefetto di Modena, il quale ha costretto il comune di Modena a concedere in appalto le imposte di consumo all'I. N. G. I. C. Sollecito lo svolgimento di questa interrogazione.

Un'altra interrogazione ho presentato, sempre rivolta al ministro dell'interno, il 15 dicembre 1954, relativa alla sospensione illegittima da ufficiale di Governo decretata dal prefetto di Modena nei confronti del sindaco di Spilamberto. Chiedo anche per questa interrogazione che la Presidenza voglia sollecitare il Governo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 26 GENNAIO 1955

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli colleghi che la Presidenza informerà i ministri interessati delle loro richieste.

~~Sta~~

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

MARAZZA ed altri: Modificazione alla legge 31 luglio 1954, n. 608, recante abolizione della imposta sulle rendite degli Enti di manomorta (1170).

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali (523) — *Relatore:* Chiarini.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia (969) — *Relatore:* Bernardinetti;

Personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (555) — *Relatore:* Schiratti;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore:* Diecidue.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

BUTTÈ e CALVI: Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia (655) — *Relatore:* Rapelli.

6. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.*

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE
Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI